QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
9 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 85

Messaggio di speranza

Roma, 8 aprile.

Alla radio De Gasperi ha cominciato a dire: «E' una vigilia pasquale piena di serenità e di speranza che viviamo oggi a Roma». Nessun migliore esordio per un augurio pasquale ai suoi concittadini poteva dunque trovare il Presidente, che fondava la sua letizia spirituale nelle sacre celebrazioni che avvengono nei giorni del Signore di questo giubileo: «In questo clima - egli ha detto - il nostro spirito si dilata al disopra delle quotidiane contese e si vorrebbe dire o pensare soltanto di cose buone e di opere di pace. Perchè ci tormentiamo sempre nella nostra travagliata vita pubblica con le immagini del male?».

La serie dei perchè è continuata ancora per un poco, angosciosamente, tutta soffusa di quell'angoscia che prende l'animo profondamente cristiano di De Gasperi davanti agli spettacoli della miseria e del dolore. Avrebbe a questo riguardo certamente voluto dire di più, dare maggiori assicurazioni ai suoi ascoltatori, ma con mestizia ha dovuto riconoscere che la via verso la giustizia sociale è ancora lunga: soccorra quindi, ha detto, la carità.

Un recente discorso di Pio XII esprimeva lo stesso concetto cristiano ed ebbe a suscitare vivacissime proteste — e anche qualche deformata interpretazione — da parte della stampa di sinistra, che lo denunciò come un segno di passiva rassegnazione di fronte alle difficoltà o di acquiescente tolleranza di fronte alle sperequazioni esistenti nel mondo. Sarebbe tuttavia profondamente ingiusto attribuire a De Gasperi scarsa sollecitudine per i problemi sociali: anzi, mai forse come oggi, la sua voce ha avuto accenti sinceri di chi partecipi con tutto il cuore e con tutta l'anima delle altrui sofferenze; e si sa bene che per un uomo cristiano come De Gasperi la coscienza del dolore e del male è di efficace spinta per operare attivamente verso il bene. Si può anzi essere certi che egli avrebbe desiderato in questa vigilia pasquale di non dover toccare altro argomento all'infuori di quelli della solidarietà e della unità spirituale di tutto il popolo ed esporre programmi di riforme e dare l'annuncio di provvidenze benefiche. Ma la politica contingente ad un certo punto ha reclamato i suoi tristi diritti e da quel punto il messaggio pasquale è stato dedicato a temi perturbanti.

Il Presidente forse ha ricordato d'improvviso che sul muro antistante la sua casa è stato scritto l'altra notte: «De Gasperi, non sbarcherai le armi» e ha perciò detto con voce addolorata: «... mani protette dalle ombre notturne scrivono sui muri che siamo dei servitori dello straniero, che vogliamo la tirannia, che prepariamo la guerra». Nel messaggio pasquale si è inserito così il tema dello sbarco delle armi del PAM, del quale stamane un ristretto comitato di ministri si era occupato al Viminale («sono state prese — riferisce al riguardo una informazione ufficiosa — tutte le misure atte a fronteggiare improvvise defezioni all'ultima ora dei lavoratori sui quali si fa affidamento. Se necessario saranno impiegati reparti specializzati delle forze armate per lo sbarco, mentre i prefetti saranno autorizzati ad adottare severe misure di pubblica sicurezza» ecc.) e De Gasperi ha dovuto confermare una volta ancora il carattere difensivo del Patto Atlantico, spiegare ancora una volta la necessità di disporre di armi per far fronte ad una eventuale aggressione, far notare che sono armi inadeguate per qualsiasi politica offensiva, ricordare infine che sarebbe un delitto inviare inermi i figli del popolo a difendere le frontiere che fossero assalite. Sani ovvii concetti, che sono stati accompagnati dalla ripetizione di un altro ineccepibile principio: che, cioè, in regime democratico la legge nata dalla libera discussione dei rappresentanti del popolo e da essi liberamente e regolarmente votata ha valore per tutti e non ammette deroghe.

Il tono quindi del discorso è stato didascalico, come di chi esponesse i primi principî dei diritti e dei doveri del cittadino democratico: ma in questo senso la pacata lezione del Presidente si inquadrava benissimo nell'occasione pasquale che gli ha ispirato tanti riferimenti all'onesta coscienza dei lavoratori e tante affermazioni di galantomismo dei governanti. Così ha potuto nella conclusione ritornare a parlare della pace, rivendicando in questo spirito il buon diritto di trasmettere ai concittadini l'augurio cristiano di Pasqua.

In realtà il pensare a propositi di guerra che animerebbero il governo italiano è un assurdo grottesco; anche tutto il discorso pronunciato stamane dal Ministro degli Esteri è una prova sicura dell'orientamento di pace che ispira la nostra politica proprio nel settore più delicato, quello delle relazioni con la Jugoslavia. Si può ben dire che il criterio essenziale è che vogliamo regolare il problema del Territorio Libero proprio per poter stabilire pacifici accordi di collaborazione con la Jugoslavia, proprio cioè per servire la causa della pace europea.

Si sono detti e ripetuti in questi giorni quali siano i termini sui quali un accordo è possibile; prendere a base delle conversazioni con Belgrado la dichiarazione tripartita del 20 marzo '48, che dovrebbe trovare «sostanziale accoglimento da parte jugoslava». L'Italia in cambio sarebbe pronta a una intesa generale vantaggiosa per la Jugoslavia; eliminate con buon volere reciproco molte paradossali situazioni in determinati punti della frontiera, l'Italia sarebbe pronta a concedere a Trieste un regime di porto franco anche più ampio di quello che è previsto e ad assicurare accordi su una lunga serie di problemi di reciproco interesse: ferrovie, per esempio, scuole, tariffe, ecc. A questi vantaggi di carattere concreto ed immediato il governo jugoslavo potrebbe aggiungere come acquisiti altri profitti ancora più alti, perchè è naturale che la solidarietà che si venisse a stabilire tra Italia e Jugoslavia metterebbe questo Paese in condizioni politiche e di sicurezza di gran lunga migliori delle attuali.

Lo capiranno a Belgrado?

Vittorio Gorresio

IL DISCORSO PASQUALE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Appello alla pace ed all'unione sulla via della giustizia sociale

La vasta opera di assistenza già attuata verso i meno abbienti e le necessità del futuro - Lo sbarco delle armi: "Sono strumenti di legittima difesa e di pace; essi serviranno ad unificare l'Europa: nessuno di noi vuole la guerra,,

Roma, 8 aprile.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato questa sera alla radio il seguente discorso:

«E' una vigilia pasquale piena di serenità e di speranza che viviamo oggi a Roma. Popoli di ogni razza e di ogni colore vi si incontrano come fratelli e le antiche «meraviglie di Roma», mirabilia Romae, sembrano quasi rinnovarsi nel calore dell'ammirazione universale ed esprimere più solennemente il senso della nostra civiltà millenaria. In questo clima il nostro spirito si esalta e si dilata al disopra delle quotidiane contese; e si dovrebbe dire e pensare soltanto di cose buone e di opere di pace.

Perchè ci tormentiamo sempre nella nostra travagliata vita pubblica con le immagini del male? Perchè la cronaca della delinquenza ha tanto spazio nei giornali? Perchè la stampa illustrata esibisce esaltandola la vita lussuosa e degenerata di poche centinaia di dissipatori, quasi a sfida della povertà e della sofferenza di molti? Perchè non ci confortiamo invece almeno oggi, con il pensiero, che questo popolo italiano, pur nello sforzo della ricostruzione, trova ancora l'energia di accrescere notevolmente la sua opera di solidarietà verso i deboli, gli ammalati, i colpiti dalla sventura?

E' vero, la via verso la giustizia sociale, la via verso una più equa distribuzione della proprietà e del reddito è ancora lunga. Leggi e costumi vi potranno provvedere solo per gradi; ma intanto, ove manca o non è ancora raggiungibile la giustizia distributiva, supplisca almeno in parte l'assistenza collettiva e privata.

Ricordiamo alcune cifre per confortarci e poter fare di più e meglio. Le spese sostenute dallo Stato per la beneficenza e per l'assistenza sociali, che nel 1938 ascendevano a 783 milioni, hanno raggiunto nel 1948 la cifra di 85 miliardi 206 milioni, ossia, tenendo pur conto della svalutazione, le erogazioni dello Stato sono più che triplicate. Gli istituti di ricovero (orfanotrofi, alberghi popolari, ecc.) al 31 maggio 1948 erano 6607, con circa mezzo milione di ricoverati; e badate: mentre nel periodo dal 1926 al 1943 di nuovi istituti ne erano stati fondati solo 1489, nei soli quattro anni dal 1944 al 31 maggio 1948 se ne fondarono altri 698. I refettori al 31 maggio 1949 erano 17.811 con due milioni 21.893 assistiti. Quasi il 90 % dei comuni risulta fornito di refettori popolari. Di questi 17.811, dal 1944 al 1948 se ne sono fondati ben 7654. Quanti altri settori della nostra comunità nazionale (scuole, istituti economici, opere pie, associazioni religiose) costituiscono degli scompartimenti vitali in cui la linfa della comunità opera come in un tessuto cellulare e il bene si fa e il progresso si ottiene per concorso di forze per una generosità fraterna, per una fede operosa.

Se nel nostro Paese potranno svilupparsi i tessuti essenziali del lavoro e della solidarietà nazionali, le nostre lotte politiche non incideranno troppo negativamente sul nostro destino. Nostra grande ventura sarebbe se l'Italia tutta fosse permeata da un sentimento di unità spirituale. Poichè questo ideale dopo tanta irruzione di ideologie straniere si è allontanato dalle mete raggiungibili dalla nostra generazione è assolutamente necessario che la nostra democrazia si dia almeno ed imponga alcune leggi di convivenza civile. Le decisioni del suffragio universale, le deliberazioni della Costituente e del Parlamento fissino queste regole di convivenza che rappresentano un patto al quale nessuno ha il diritto di ribellarsi senza tradire la democrazia. La tesi contraria riaffacciata nelle ultime interpellanze alla Camera è inaccettabile. La libertà delle discussione e il contrasto delle opinioni trovano la loro legittimità morale solo nel presupposto che, a decisione avvenuta e a legge promulgata, la legge valga per tutti.

Abbiamo discusso all'infinito sul Patto Atlantico: tutti hanno potuto sostenere la loro opinione dentro e fuori il Parlamento; oggi il Patto Atlantico è legge che impegna in confronto di altre Nazioni il Governo e lo Stato italiani. Noi abbiamo concluso questo Patto come un patto di sicurezza e di difesa. Esso stabilisce che gli Stati contraenti «uniscono i loro sforzi per la difesa collettiva e per il mantenimento della pace», al quale scopo tali Stati, dice il testo, «manterranno e svilupperanno la loro capacità individuale e collettiva di resistere ad attacchi armati». Resistere ad un attacco armato, questo è il patto, questo solo è l'impegno dell'Italia.

Oggi come ieri abbiamo ferma la speranza che l'attacco non ci sarà e che il Patto, già di per se stesso, scoraggerà qualunque guerra. Ma nessun uomo responsabile che voglia salvaguardare l'indipendenza nazionale può lasciare l'esercito senza armi adeguate e senza equipaggiamenti. Rimanendo ancora bene al disotto di quanto concede il trattato, abbiamo accettato con riconoscenza il contributo delle armi americane. Queste armi, già a noi assegnate, sono ora armi italiane, sono armi della nostra legittima difesa, sono armi di sicurezza, strumenti che, considerati nella loro entità, sono inadeguati ad ogni politica offensiva contro qualsiasi ipotetico nemico.

Sono certo che il popolo italiano nel suo buon senso comprende che, se un esercito ci deve essere, se devono esserci forze armate, sarebbe delitto inviare i figli del popolo chiamati a difendere le frontiere contro un attacco nemico, inviarli, dico, al massacro collettivo di fronte a un nemico che ci attaccasse con le armi più moderne e più efficaci. Ma queste armi inviate dagli Stati Uniti servono anche a mettere in piedi e ad unificare l'Europa. L'Europa unita è il più grande baluardo della pace. I popoli d'Europa, vittime della guerra di ieri e destinati ad essere le prime vittime di una deprecabile guerra di domani, non vogliono nè possono volere la guerra.

Le correnti democratiche prevalenti in Europa si associeranno tutte con la democrazia statunitense per costituire nel mondo un regime di libertà, di sicurezza, di pace. La salvezza sta in questa unità di libere forze; il pericolo viene dalla discordia e dalla disintegrazione dell'Europa. Si stampa, si ripete nei comizi, e mani protette dalle ombre notturne scrivono sui muri che siamo dei servitori dello straniero, che vogliamo la tirannia, che prepariamo la guerra. Sono convinto che la onesta coscienza dei lavoratori resiste alla suggestione di codesta perfida campagna di menzogne. Essa intuisce e sente che siamo dei galantuomini, che serviamo niente altro che il popolo italiano, il quale ci volle al governo, che quando imponiamo dei limiti legali alla libertà di taluni è per garantire la libertà di tutti, che quando chiediamo ordine e disciplina è perchè il popolo concentri tutte le sue energie nello sforzo verso la giustizia sociale e l'elevazione delle classi lavoratrici.

Voi intuite anche, lavoratori e operai che mi ascoltate, che noi che abbiamo attraversato gli orrori di due guerre non possiamo volere la guerra, ma che assieme alla grande maggioranza dei lavoratori europei ed americani, aiutandoci gli uni con gli altri per ristabilire un minimo di difesa del nostro Paese, lavoriamo per la pace. Pace interna e pace esterna noi vogliamo. Questo e non altro è l'ideale che noi serviamo, ideale di una Italia ordinata in un regime di libera democrazia, contraente leale di un patto di sicurezza internazionale, membro attivo ed efficiente di una Europa unita nella difesa della pace. Oggi dunque quanti di noi Italiani serbiamo nel cuore questo ideale abbiamo ben diritto di scambiarci l'augurio di pace nella Pasqua cristiana».

LA DIFESA dell'Europa

Nel primo anniversario della firma del Patto Atlantico, Le Monde, giornale conservatore ed organo ufficioso del Quai d'Orsay, torna a discutere il problema dell'Europa neutrale. E' probabile che questi meditati articoli mirino a rendere più cara la collaborazione francese, comunque si tratta di considerazioni che è utile conoscere.

Premesso che «il tempo delle minacce e dei pericoli è innanzi a noi», il giornale afferma che il Patto non ha dato e non darà nel prossimo avvenire la sicurezza all'Europa. Riproduce il comunicato dei militari riuniti all'Aja: «Alla Francia in particolare è affidato il compito di assicurare la principale difesa terrestre appena aperte le ostilità», *e senza esitazione replica:* «De qui se moque t'on? A meno che il tempo dell'attesa sia uguale a zero, questa speranza è un'illusione». *In un altro punto il giornale afferma:* «Il problema militare sul piano europeo è insolubile. In nessun caso l'Europa potrà fare veramente la guerra, tutto quanto può sperare è che la guerra non venga, se essa si scatena, qualunque ne sia l'esito, l'Europa probabilmente sarà distrutta». *Le conclusioni del* «Monde» *si possono così riassumere: il Patto è per gli europei una parodia della sicurezza; non resisterebbe al primo avvenimento brutale. Inoltre il piano militare esige dagli Stati europei uno sforzo finanziario permanente che aumenta le probabilità di perdere la guerra fredda, cioè la lotta impegnata contro i comunisti sul terreno politico ed economico.*

Se, come afferma Le Monde, *la difesa militare dell'Europa è insolubile, è anche chiaro che la Russia, giunta sulle sponde degli Oceani, non potrà vincere chi domina i mari ed ha la supremazia aerea. La potenza degli Stati Uniti, la certezza del loro intervento ed il timore che esso suscita sono le sole garanzie effettive dell'Occidente; ogni discussione su questo punto è superflua. Invece si deve discutere se un'eventuale corsa agli armamenti ai confini dell'U.R.S.S. (per ora l'Europa è disarmata) aumenti la sicurezza oppure i rischi di guerra. In ogni caso se imponesse agli europei oneri pesanti, ritarderebbe il rifiorire dell'economia ed il diffondersi di un maggiore benessere, armi anti-comuniste molto efficaci. Non dimentichiamo che per piegare l'Europa i russi contano soprattutto sulla nostra incapacità a vincere la miseria in un regime di libertà. Quanto alla guerra, dato l'equilibrio delle forze, i russi e gli americani la temono molto. Questa intelligente paura ci ispira molta fiducia.*

g. d. b.

Sforza riconferma l'italianità di Trieste e del suo territorio

L'accordo tripartito non è un diktat ma deve esser riconosciuto da Belgrado per poter iniziare trattative bilaterali - L'intesa potrà esser raggiunta in uno spirito di buon vicinato

Milano, 8 aprile.

La sala di palazzo Clerici, sede dell'Ispi era stamane affollatissima. Il ministro degli esteri Sforza è stato accolto con calorosi applausi; dopo una breve presentazione del presidente Alberto Pirelli, egli ha tenuto l'atteso discorso sui problemi della pace.

Sforza ha iniziato richiamandosi ai lavori della recente sessione del Consiglio europeo di Strasburgo affermando che l'idea dell'unità europea, da molti ritenuta utopistica, si sta gradatamente attuando.

Subito il ministro degli Esteri è poi passato a trattare della Jugoslavia rivendicando il merito di aver cercato già da tre anni di migliorare i rapporti tra l'Italia e la sua vicina orientale.

Precedenti politici

«Per eliminare reciproche recriminazioni su tristi momenti passati iniziai con Belgrado scambi di idee, i quali condussero in pochi mesi agli ampi accordi commerciali del 23 novembre 1947. Fu perchè l'intesa italo-jugoslava ha una importanza europea, seconda solo a quella delle intese franco-tedesche e italo-francesi, che io propugnai e ottenni, l'anno seguente, la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 in favore del ritorno di Trieste e di tutto il territorio, chiamato poi libero, all'Italia, senza distinzione di zone. Nel mio pensiero, quella dichiarazione era un servizio reso anche alla Jugoslavia, perchè fra vicini il primo dovere è la chiarezza».

Sforza ha poi ricordato le trattative di Rapallo dopo la fine dell'altra guerra dicendo che se una folle politica di avventure non avesse distrutto quel trattato potrebbe darsi che persino la povera e martoriata Fiume sarebbe ancora uno Stato libero quale doveva essere secondo la sua storia che è pure così notoriamente legata a quella dell'Italia. *«Che dobbiamo auspicare oggi dopo tanti errori e, purtroppo, dopo tanti recenti, crudeli eventi?»* si è poi chiesto il conte Sforza ed ha quindi proseguito affermando che «nessuno può negare che *mentre per l'assegnazione dei territori all'Italia si considerò esclusivamente il criterio etnico, si adottò invece, per la Jugoslavia, il criterio etnico con altre combinazioni che portarono alla inclusione nella vicina Repubblica federale di città italiane, che erano gioielli italiani da mille anni, e che son ora divenute nomi di lutto e di cenere. Esistevano forse dubbi nel mondo sul complessivo carattere etnico di Trieste e del Territorio Libero e sulla volontà della gran maggioranza dei suoi abitanti? Affatto. I grandi della terra ben sapevano che tutto vi era essenzialmente italiano, sapevano anche che l'Italia — come ora — si era dichiarata pronta alle più ampie garanzie per i commerci nivali del retroterra. Ma uno dei quattro grandi, anzi uno dei due grandissimi, fattosi paladino di qualsiasi impulsiva richiesta jugoslava, impedì la sola decisione giusta. Fu per questo — solo per questo — che si ricorse alla formula del Territorio Libero.*

«Quando cessò il vincolo protettivo dell'Unione Sovietica verso la Jugoslavia — colpita a un tratto di scomunica, soprattutto perchè aveva osato sostenere che la guerra di liberazione era stata condotta e vinta da Jugoslavi e non da Russi, il che era la verità — fu chiaro a tutti che il Territorio Libero era divenuto un aborto che rimaneva in piedi per forza di inerzia, e sarebbe stato desiderabile tornare ai criteri che non si sarebbero mai dovuti abbandonare: il carattere etnico e la volontà delle popolazioni. Questa, in realtà, a parte le mie troppo giuste pressioni, fu l'origine della Dichiarazione tripartita.

La porta aperta

«Anche se la dichiarazione tripartita dovesse mutarsi — ha detto Sforza — in quadripartita (eventualità che gli jugoslavi non dovrebbero escludere *a priori*) noi preferiremmo sempre un accordo diretto con Belgrado, accordo che lascierebbe la porta aperta a un largo regolamento tra i due popoli».

La possibilità di questo auspicabile accordo è vista da Sforza secondo due punti: «1) *che noi non prendiamo la dichiarazione tripartita come un diktat a cui la Jugoslavia debba passivamente sottomettersi; 2) ma l'accordo dovrebbe avere come punto di partenza l'accoglimento della dichiarazione.*

«Nessuno, nè in Europa nè in America, può ragionevolmente pensare che l'Italia, dopo tanti dolorosi sacrifici, accettati per amore della pace, l'Italia i cui partigiani aiutarono fraternamente durante la guerra di liberazione i camerati sloveni (e la storia sarà raccontata un giorno), possa ora ingoiare rinunzie che significherebbero l'abbandono di cittadini da anni invocanti religiosamente il ritorno alla madre patria».

Un'intesa di carattere generale sarebbe più vantaggiosa per la Jugoslavia che per l'Italia e sarebbero possibili adattamenti di frontiera per correggere situazioni paradossali.

«E' quasi superfluo ripetere — assicura l'on. Sforza — che saremmo felici di concordare un regime di porto franco a Trieste su basi ben più ampie di quelle stabilite dal trattato di pace; più ancora: un contatto stabile dovrebbe essere concordato fra i due Governi per intese circa ferrovie, tariffe, scuole.

Sforza, reso omaggio alla fermezza con cui Tito ha rivendicato l'indipendenza del suo paese, ha detto che Roma e Belgrado potrebbero un giorno trovarsi a fronteggiare gli stessi problemi ed a combattere gli stessi pericoli.

«Se un giorno altre riprese espansionistiche dovessero avverarsi, se altre nubi sorgessero egualmente minacciose, sarebbe savio che i due Paesi tenessero aperti e malsicuri i loro fianchi? Han ben capito, a Belgrado, che malgrado certi artificiosi disordini noi siamo un popolo forte con un Governo forte, che possediamo una incrollabile associazione di forze democratiche, che alla sua testa c'è uno statista patriota e galantuomo che ha conosciuto la lunga oppressione degli sconsigliati che invasero la Jugoslavia? Se il Governo jugoslavo sarà lungimirante, vedrà che il suo interesse coincide col nostro. Noi siamo pronti a ogni accordo, salvo quelli che intaccherebbero il nostro onore nazionale, salvo quelli che, ferendo ancora una volta i nostri sentimenti più profondi, renderebbero più difficili le necessarie intese».

Londra e l'Europa

I rapporti con l'Inghilterra sono poi stati trattati con ampia panoramica da Sforza che è stato lieto di constatarne i miglioramenti. Per quanto riguarda il problema africano però «c'è ancora molto da fare ed anche nei confronti di una politica schiettamente europea». «*L'avvenire però* — ha detto l'on. Sforza — *ne sono certo, vedrà l'Inghilterra nell'Europa unita*».

Dopo aver rapidamente parlato dei nostri rapporti con la Francia, Sforza ha trattato del problema tedesco.

«Fummo sempre di avviso che ogni serio tentativo di ricostruzione europea dovesse mirare a guadagnare alla democrazia il popolo germanico, non a respingerlo o a trattenerlo ai margini della nostra comunità occidentale. La Germania si renderà conto che l'epoca delle lotte fratricide fra le Nazioni occidentali per effimere egemonie si è chiusa per sempre, e che un unico destino le accomuna ormai. Noi speriamo che nei mesi avvenire il problema dell'inserimento della Germania occidentale, con parità di doveri e diritti, nella comunità delle Nazioni libere, verrà definitivamente risolto».

Concludendo, il Ministro degli Esteri ha ancora una volta riaffermato in modo solenne la nostra volontà di pace «*che ci ha dettato la collaborazione più ardente al piano Marshall e la nostra libera e meditata accessione al Patto Atlantico*».

Il Patto Atlantico è una suprema garanzia di pace ed inneggiando ad esso Sforza, tra vivi applausi, ha concluso: «*Amici con l'Austria, amici con la Svizzera, amici e collaboratori intimi con la Francia, noi speriamo che anche la Jugoslavia, la quarta nostra vicina, senta la sincerità profonda delle nostre intenzioni di pace nell'onore e nella giustizia*».

Scosse di terremoto alle falde dell'Etna

Case crollate e danneggiate - Nessuna vittima

Catania, 8 aprile.

Stamane la popolazione di Giarre-Riposto e frazioni viciniori erano intente a godersi il sole primaverile o a preparare il pranzo pasquale quando alle 9,50 una violenta scossa di terremoto seminava il panico fra la popolazione. La principale scossa, quella che ha prodotto maggiori danni, è durata circa un minuto, provocando lesioni ad alcune abitazioni di Macchia e Giarre mentre lungo lo stradale che da Giarre porta a S. Venerina numerosi muri sono crollati.

Nella contrada Pian del Daini e Coda di Volpe 26 abitazioni sono state danneggiate mentre otto sono state distrutte. A Macchia e Tre Punte numerose strade sono state squarciate da profonde voragini; la nazionale Giarre-Taormina è danneggiata in più punti. Fortunatamente non ci sono vittime umane. Solo una donna è rimasta leggermente ferita da calcinacci caduti nel crollo della sua abitazione.

Sul posto si sono immediatamente recati il Prefetto, il Questore e l'Arcivescovo di Catania che hanno portato la loro assistenza a trenta famiglie rimaste senza tetto. I vigili del fuoco di Catania poco dopo il sinistro si sono recati sul posto ed hanno proceduto allo sgombero delle macerie e all'abbattimento delle costruzioni pericolanti. I danni ascendono ad alcuni milioni.

Il prof. Cumin, direttore dell'Istituto vulcanografico etneo ha chiarito che si tratta di movimenti tettonici che avvengono nella zona di Macchia per numerose e profonde fratture che esistono nel sottosuolo che si estendono a San Leonardello e zone viciniori, fratture che danno luogo frequentemente a movimenti di assestamento nel sottosuolo.

La Pasqua dei livornesi

Aria di retrovia nei villaggi

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 8 aprile.

«Deh proteggi da tanti perigli i tuoi figli, o Maria», cantavano oggi le donne a Montenero; e poichè la moltitudine era grande dentro e fuori del Santuario, come ogni volta che Livorno ricorre alla sua Madonna, e poichè il pensiero di tutti, anche degli uomini che non sanno pregare in coro, era fisso sulla medesima cosa, le parole della lauda sacra esprimevano, con forza insolita, una ansia e una mestizia che toccavano il cuore.

Uscendo sul piazzale, veniva spontaneo di guardare in alto, se mai apparisse uno stormo di fortezze volanti, tante queste giornate livornesi richiamano alla mente la guerra e le sue angosce, se non proprio tutti i suoi pericoli. Poco prima, l'immagine della Madonna di Montenero era uscita dal Santuario e dal piazzale sul colle il vescovo monsignor Piccioni aveva con essa benedetto la città e la diocesi di Livorno, mentre nello stesso istante tutte le campane livornesi ne davano l'annuncio.

Pasqua e perigli, questa dunque del 1950 per i livornesi, anche se oggi la terra ha tremato soltanto un poco e la gente, riprendendo fiducia, è andata a godersi il sole della marina e a guardare le vetrine del centro. Pasqua e coperte da campo, fornelli a spirito, colazioni al sacco, brividi di freddo e bocche impastoiate dalle sigarette. Una Pasqua al campo, come i soldati e accanto ai soldati. Questa impressione la si ha soprattutto se si compie un giro attraverso i paesi della collina maggiormente colpiti dal terremoto: Gabbro, Castelnuovo della Misericordia, Nibbiaia, Colognole, cioè quella che con precipitazione è stata chiamata la «zona del terrore». Dappertutto baracche, accampamenti di fortuna, famiglie che cucinano, mangiano, dormono a debita distanza dalle case puntellate, mentre a una svolta della strada, da sotto un ponte ricostruito in questi anni, sbucano i soldati di artiglieria, i carabinieri, i giovani esploratori che fanno toeletta in riva a un ruscello, o girano e si portano in bicicletta qualche ragazzino del posto.

A Castelnuovo, dove tutti i suoi tremila abitanti si arrangiano come possono da otto giorni, quest'aria di posto di retrovia è più evidente che altrove. Il parroco don Biagioni ha dovuto rinunciare alla processione del Gesù Morto, per non passare accanto alle case pericolanti, e dice Messa su un prato. Farà così anche domani, giorno di Pasqua, e anche stanotte molti dei suoi parrocchiani si metteranno a dormire dentro le corriere, ferme in piazza, dove un tavolino, quattro scranni impagliati e un cartello scritto a mano avvertono che lì è il «comitato paesano» per i provvedimenti di urgenza. I quali sono ancora molti, nonostante il lavoro compiuto dai soldati e dal Genio civile. Tutti protestano che non sono arrivate tende bastevoli, e i giornali livornesi si sono fatti promotori di sottoscrizioni pubbliche.

Infine soltanto una metà delle case colpite sono state puntellate e qualche ispettore del Genio civile, venuto da fuori, ha, con discutibile senso psicologico, disposto non solo di non usare più altre travi, ma anzi di togliere quelle che erano già state messe in opera.

Pasqua al campo e col fiele per giunta, per quelli di Castelnuovo e di Nibbiaia. A mano a mano che si scende verso il mare e si declina nella pianura pisana, il paesaggio diventa più dolce, si diradano i famosi travi, diminuiscono i danni e la paura. Sulla via Aurelia la guerra finisce addirittura. Passano le grandi macchine dei turisti francesi, svizzeri, inglesi che filano verso Roma, verso una Pasqua stabile e confortevole.

g. v.

Notte insonne a Roma

Immense folle per le strade, nelle chiese, nei caffè - Un grande corteo di gente di tutte le razze - La grande Messa in S. Pietro

Roma, 8 aprile.

La Pasqua dell'Anno Santo ha trasformato l'aspetto della capitale già abitualmente congestionata in occasione di grandi feste; all'abituale afflusso di turisti italiani e stranieri per la grande festa sacra di primavera si sono aggiunti quest'anno i pellegrini: centomila dicono le statistiche ufficiali, giunti da ogni parte del mondo. Questa sera alle 18 c'è stata come una grande parata in via della Conciliazione di tre-quattro mila persone inquadrate su file di dieci, uomini e donne d'ogni età, condizione e razza; negri e olivastri e gialli e bianchi e meticci; tutti con banchi in testa, dai più vivaci e disparati colori; molti costumi folkloristici, dai «sari» delle indiane ai gonnellini degli scozzesi. E tutti cantavano in coro; provenivano dagli accantonamenti del comitato per l'Anno Santo e andavano a San Pietro per i «vespri». In numero eccezionale sono venuti i francesi, 25 mila, e la vivacità delle loro donne dava una nota particolare di contrasto con la severità degli accompagnatori.

I treni sono arrivati gremiti, così gli aerei (che hanno fatto viaggi supplementari), così i torpedoni che hanno corso a migliaia e migliaia sulle vie consolari diretti alla capitale. I servizi pubblici, pur rinforzati, erano in certi momenti insufficienti per la gran ressa. E in mezzo a questa fiumana di folla eterogenea fungevano da ciceroni d'eccezione monaci d'ambo i sessi e degli ordini più diversi e sacerdoti in vesti nere e colorate, tutto aveva l'aria di una grande sagra di paese.

A questa moltitudine — alberghi e pensioni e camere private sono esauriti da giorni e molti hanno dormito negli autopullmann sui quali hanno viaggiato — si aggiungeranno domani mattina i romani: si prevedono trecentomila persone in piazza S. Pietro. Nella Basilica, presenti quarantamila invitati, dai membri del governo a quelli del corpo diplomatico, il Pontefice celebrerà la Messa grande e sotto le arcate della facciata altri sacerdoti officieranno su altari da campo. Il Papa, poi, al termine della celebrazione apparirà sulla loggia per la benedizione «urbi et orbi».

Queste giornate di Pasqua romana sono illuminate da un sole splendente; la folla gira senza posa per tutte le strade, sostando con ammirata curiosità di fronte alle bellezze del passato e all'incanto del paesaggio. Roma difficilmente dormirà stanotte.



Un gruppo di irlandesi in Piazza S. Pietro (Telefoto)

Tito non crede che si arrivi alla guerra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 aprile.

E' apparsa stamane sull'autorevole quotidiano *Times* una lunga intervista ottenuta da un inviato speciale con il maresciallo Tito nei pressi di Belgrado. L'intervista presenta un particolare interesse, essendo il giornalista inglese riuscito, nel corso di un colloquio «confidenziale» prolungatosi per circa due ore, ad ottenere sostanziose dichiarazioni da parte del maresciallo su quasi ogni aspetto della politica estera ed interna jugoslava. Il giornalista inizia il suo articolo con alcuni tocchi di colore.

«Quando incontrai il maresciallo, nella sua villa, egli mi accolse con un elegante abito da pomeriggio e subito provvide a dissolvere ogni atmosfera di ufficiosità offrendomi *slivovitz* e un caffè turco. Tito mi è apparso leggermente più corpulento di quanto lo fosse nel periodo partigiano, ma dava l'impressione di essere in ottima salute; si mostrò subito pronto allo scherzo e a un certo punto interruppe la conversazione per additarmi gioiosamente un pavone che faceva la ruota nel mezzo della veranda fra gli alberi in fiore».

Dopo questa breve descrizione, il giornalista riferisce quanto è stato detto dal maresciallo Tito sulla situazione mondiale e sul pericolo di una guerra: «Io non ritengo — ha detto Tito — che esista una minaccia immediata di guerra. I negoziati sulla Germania e l'Austria procedono, sì, lentamente e con difficoltà, ma questa guerra fredda non può durare che un altro anno o due al massimo. La guerra fredda deve avere termine un giorno e lo ritengo assai più probabile che essa termini pacificamente piuttosto che con un conflitto, poichè la pace è assai meno costosa. E' improbabile che una guerra calda sostituisca una guerra fredda».

«Vi sono buone prospettive di più strette relazioni con l'Italia» ha detto il maresciallo, e ha continuato: «Si deve attuare una forma di cooperazione che sarebbe di grande beneficio sia alla Jugoslavia che all'Italia, e forse più all'Italia che alla Jugoslavia».

Tito ha detto di ritenere che la cooperazione economica fra i due paesi aumenterà e che le relazioni miglioreranno. «La questione di Trieste — egli ha asserito — deve essere e sarà risolta in modo tale da rendere possibile una cooperazione fra le due parti ma — ha concluso il maresciallo — non è questo un problema di grande importanza per il momento».

L'ultima domanda che il giornalista del *Times* ha rivolto a Tito è questa: «Che situazione sorgerà in Jugoslavia se per un caso qualsiasi lei cessasse improvvisamente di essere primo ministro?».

Ridendo di cuore, il maresciallo ha detto: «Non ritengo che morirò facilmente, ma se anche ciò dovesse avvenire, le cose non muterebbero molto. Io non ho fatto alcun testamento, nè ho designato successori: vi sono nel paese migliaia di persone in grado di governare: io inoltre non ho il diritto di scegliere un successore, poichè un uomo può essere buono oggi, ma non domani, e debbo dire che io non sono nè l'alfa nè l'omega».

vice

CRONACA CITTADINA

LA PASQUA dell'Anno Santo

La festività di Pasqua si svolge quest'anno — che è pure Anno Santo — con particolare e grandiosa solennità. Già ieri, allo sciogliersi delle campane, la Resurrezione di Cristo era stata salutata da un commovente tripudio di bronzi per tutta la città.

La mite atmosfera d'aprile conferiva un aspetto anche più bello alla solenne ricorrenza, che coincide con lo sboccio della primavera. In tutte le chiese gli altari risplendono di ceri e sono ornati di fiori, mentre addobbi e paramenti completano le decorazione per la sacra giornata. Ieri i riti pasquali sono stati celebrati, fin dalle prime ore, in tutte le chiese della città, gremite di fedeli. Oggi particolare solennità riveste la sacra cerimonia del «pontificale» che avrà luogo alle 10 in Duomo, dove officia S. Em. il Cardinale Arcivescovo, mentre dal coro e dall'organo verrà eseguita la «Messa a tre voci dispari» del M. Casimiri. Alle ore 16 avrà luogo la celebrazione dei Vespri, cui seguirà la benedizione pontificale.

Una nota originale è stata offerta dalla Messa dell'Artista celebrata a mezzanotte nella chiesa di S. Tommaso.

Attesa una decisione per la casa di via Pigafetta

Tempo fa ci occupammo della penosa condizione in cui sono venute a trovarsi alcune famiglie sistematesi alla meglio in una casa sinistrata in via Pigafetta. Le cose sono rimaste esattamente al punto di prima: nessun provvedimento ha potuto essere applicato per allontanare gli inquilini.

Il pericolo che incombe su costoro è gravissimo, e il Municipio fin dal luglio dell'anno scorso intimò al proprietario dello stabile, Vittorio De Orsola, di fare sgomberare gli inquilini e di provvedere al riattamento dell'edificio. Il Genio Civile aveva già fatto una dichiarazione di sinistro oltre il 25 per cento.

Contro l'unico diretto inquilino della casa, Riccardo Gatti da Piscina di Pinerolo (il quale a sua volta subaffitta a undici persone) e contro gli altri è stata avanzata una citazione dinanzi al Pretore. Ci comunica l'amministratore della casa, Giovanni Cappa, che — nonostante siano passati 8 mesi — la sentenza non è ancora stata emessa.

«Architettura medioevale di Oriente e di Occidente» è il tema della conferenza che il prof. Albino Galvano terrà martedì, alle 18, alla Pro Cultura femminile, via Cernaia 11.

Un alpinista precipita in un crepaccio del M. Rosa

Prigioniero in una tomba di ghiaccio salvato dopo venti ore di ricerche

(Dal nostro inviato speciale)

Il generoso coraggio d'un gruppo di guide alpine e di militi della guardia di finanza ha strappato alla montagna una giovane vita che già pareva irrevocabilmente perduta. Quella dello studente torinese Leonardo Ravelli, di 22 anni, abitante nella nostra città in corso Ferrucci 70, che venerdì sera, verso le ore 18, durante un'ardua escursione, era precipitato in un crepaccio sulle impervie pendici del monte Rosa.

Il Ravelli, ch'è un esperto alpinista, era partito da Torino giovedì sera con due suoi amici: i fratelli Bruno e Giuseppe Gianoglio di 25 e 22 anni, residenti in via Camborsano 17. Essi intendevano compiere la traversata dalla vallata di Valtournanche sino a quella di Gressoney, percorrendo tutto il crinale italiano dei Monti Rosa. Venerdì, quando ebbero raggiunto Plateau Rosa con la funivia, uno dei fratelli Gianoglio — Giuseppe — rinunciava però alla gita per un lieve malessere.

Non ostante questo contrattempo, gli altri due iniziavano l'attraversata con gli sci, corde, ramponi e tutta l'attrezzatura necessaria. La prima parte del percorso fu compiuta felicemente, sebbene a velocità limitata per causa della neve cedevole. Alle 16 circa di venerdì Bruno Gianoglio e Leonardo Ravelli erano giunti a metà strada tra la Rocca Nera e il Polluce nel massiccio del monte Rosa: essi di qui intendevano raggiungere il rifugio Quintino Sella per trascorrere la notte. Ma ad un tratto al Ravelli sfuggiva di mano una racchetta, che subito precipitava per un buon tratto lungo il pendio. Impossibile procedere senza.

A causa di questo banale incidente si era fatto tardi e dai picchi alpini lunghe ombre, preannuncianti il crepuscolo, si stendevano sulla neve. In conseguenza i due giovani decidevano di interrompere la marcia per raggiungere il rifugio Mezzalama che era più in basso a circa un'ora di cammino. Fu in questo momento che accadde la disgrazia: il Ravelli, che procedeva per primo in cordata con gli sci a spalla, ad un tratto veniva inghiottito da un crepaccio celato sotto un sottile strato di neve. La voragine si era aperta sotto i suoi piedi tanto repentinamente che il ragazzo non ebbe nemmeno il tempo di lanciare un grido. Fortunatamente il Gianoglio, che seguiva ad alcuni metri, non venne a sua volta trascinato dalla corda nel crepaccio. Egli subito accorse sui margini della fenditura e di qui scorse il compagno che nella caduta era rimasto con lo zaino impigliato in una sporgenza a circa 3 metri dalla superficie.

I due giovani si consigliarono a vicenda sul da farsi poi il Gianoglio con tutte le sue forze tentò di trarre in salvo il compagno. Ma invano egli tirò la corda sino ad esaurirsi, poiché la stessa sporgenza che aveva trattenuto lo zaino formava un ostacolo insormontabile.

Al Gianoglio non resta altro che raggomitolarsi contro una roccia per attendere l'alba. Poco dopo, sospinta da un vento sibilante, si alza una violenta bufera di neve, che cessa soltanto alle prime ore del mattino. Allora Bruno Gianoglio si accosta nuovamente al crepaccio.

— Leo, Leo — chiama disperatamente. Ma non ha risposta.

Con la mente annebbiata dalla stanchezza e dall'angoscia, dopo aver lasciato gli sci per indicare il punto della disgrazia, si avvia a valle verso Frery. Egli però sbaglia strada e compie un cammino almeno doppio di quello necessario, aprendosi faticosamente una pista nella neve. Invece di puntare su Frery, verso le 11,30 giunge direttamente a Saint Jaques e qui si avvia verso una capanna dove sono riuniti alcuni uomini tra cui diverse guide alpine.

Subito nel paesetto l'allarme passa di bocca in bocca. Il giovane parroco, don Dho attaccatosi alla fune della campana, suona a martello; poi, a sua volta, sfilata la tonaca, indossa gli abiti da montagna per unirsi alla cordata di soccorritori che si è prontamente formata. Ne fanno parte due militi della guardia di Finanza (Renato Bernardi e Claudio Nelli) quattro guide Elmo Vitalini e i tre fratelli Frachey) e una quindicina di valligiani che spontaneamente si offrono per il periglioso compito. Anche Bruno Gianoglio, benché affranto, deve riprendere il cammino verso l'alto per indicare il punto preciso ove il suo compagno è precipitato nel crepaccio. Mentre questa squadra s'avvia il brigadiere della guardia di Finanza accorre a Champoluc per avvisare telefonicamente a Torino i famigliari dei due giovani. Sono le 12 circa.

Tre ore dopo a Saint Jacques giungono in macchina il papà, la mamma, le sorelle di Leo Ravelli; poco dopo seguiti da un fratello e dal padre del Gianoglio. La loro angoscia, la loro ansietà sono indicibili. Essi amorevolmente vengono attorniati dai valligiani che cercano d'incoraggiarli. Ma in realtà nessuno ormai pensa che il Ravelli sia ancora in vita: venti ore in quella bara di ghiaccio non possono non aver stroncato la sua pur robustissima fibra.

Invece il miracolo che la madre del ragazzo inginocchiata sui gradini dell'umile chiesetta alpina, implora con tanto fervore, sta per compiersi.

Alle 15,30, infatti, gli uomini della cordata (che hanno lasciato al rifugio Mezzalama Bruno Gianoglio, ormai esausto) giunti sul luogo dell'incidente, subito rintracciano il crepaccio per i due sci che vi erano stati deposti. Il capo cordata Elmo Vitalini affacciatosi sull'orlo della voragine, riesce a stento nell'oscurità di quella fenditura di ghiaccio a intravvedere il Ravelli, che sta ancora in piedi, quasi sospeso nel vuoto. Lo chiama e si sente rispondere:

— Presto — dice il Ravelli con voce fioca.

Quando viene tratto in salvo, tutti si aspettano di vederlo ferito, sfinito, mezzo congelato (gli indumenti si sono strappati nella caduta, lasciandogli scoperta quasi tutta la schiena). Ed invece, aspirate avidamente alcune boccate d'aria, il Ravelli afferra una bottiglia di grappa che gli viene offerta e ne beve quasi metà.

Al rifugio Mezzalama incontra Bruno Gianoglio: i due protagonisti d'una così drammatica avventura si buttano le braccia al collo. Poi il cammino riprende. Alle 19,30, quando la comitiva giunge a Saint Jacques, i due giovani sono quasi sommersi da un prorompente abbraccio dei genitori, familiari e valligiani.

r. g.



Con l'alpinista Ravelli si felicitano i suoi salvatori

Una vecchia paralitica bruciata viva in una camera di via Tripoli 75

Rientrando la figlia trova l'alloggio mutato in un rogo - L'orribile presentimento - I soccorsi giungono troppo tardi - Fra i resti dei mobili combusti è il cadavere della madre

Una povera vecchia, abitante in una camera al secondo piano di via Tripoli 75, ha fatto ieri una morte atroce: sviluppatosi un incendio nella stanza, la disgraziata è rimasta preda delle fiamme ed è bruciata viva.

La vittima è l'ottantanovenne Caterina Garino vedova Armando. Da parecchi anni era paralitica e di lei aveva cura la figlia, Teresa vedova Calvo, di 64 anni. A mezzogiorno e alla sera, verso le 19, la donna ritornava dal lavoro e preparava da mangiare alla vecchia madre la quale, impossibilitata a muoversi, se ne stava tutto il giorno a letto. La figlia dormiva di notte accanto a lei.

La camera era poveramente arredata: un armadio, un tavolo, qualche seggiola e una stufetta a carbone. Questa serviva per cucinare e contemporaneamente riscaldare l'ambiente e veniva accesa in genere fino a primavera inoltrata, poiché la vecchia paralitica soffriva molto il freddo. Ieri a mezzogiorno, prima di ritornare al lavoro, la Teresa Calvo si era assicurata, come al solito, che la stufetta fosse ben carica di carbone in modo che si mantenesse accesa fino al suo ritorno.

Poco prima delle 19 la donna, che un po' si era attardata per fare la spesa, varcava il portone di casa. La stupiva e la sorprendeva, mentre saliva le scale, un lieve odore di bruciaticcio. «Che cosa mai sarà?» si domandò. Ma un attimo dopo un sospetto angoscioso le si affacciò alla mente. Quanto più in fretta poté fece gli ultimi gradini finché fu davanti alla porta del suo alloggio. Ed allora il sospetto divenne terribile realtà: dal buco della serratura e dalle connessure dell'uscio filtrava un acre fumo biancastro. «Mamma! mamma!» chiamò disperatamente, mentre con la mano tremante cercava di infilare la chiave nella toppa.

All'urlo straziante della poveretta accorsero spaventati alcuni coinquilini; l'uscio fu aperto ed apparve uno spettacolo orribile: la camera era trasformata in un rogo. Tra un fumo densissimo balenavano lingue di fuoco e sinistro si udiva il crepitio dei mobili che ardevano.

«Salvate la mamma! Salvate la mamma!» gridava e singhiozzava insieme la Teresa Calvo come impazzita dal dolore e dall'orrore. Mentre alcuni, impedito le che si inoltrasse tra le fiamme la trascinavano via, altri con secchi e pentole d'acqua tentavano di spegnere l'incendio in attesa che giungessero i vigili del fuoco, subito chiamati. Uomini e donne si prodigavano, pur conoscendo ormai l'atroce realtà: la vecchia paralitica doveva essere già morta; dall'interno della stanza non giungeva infatti alcun lamento, ma solo il crepitio dell'incendio.

Arrivò ben presto un distaccamento di pompieri al comando dell'ing. Lucianetti. In breve le fiamme vennero domate ed essi poterono entrare nella camera.

Impressionante fu il quadro che si presentò loro: il cadavere della vecchia, irriconoscibile perché quasi completamente bruciato, giaceva a terra su un materasso, fra i due letti. Non restava che attendere la polizia e il medico (il Cerere era già sul posto) per le constatazioni di legge. Redatto il verbale, il cadavere fu adagiato su un materasso all'ingresso della camera e sopra vi fu buttata una coperta. Più tardi venne trasportato agli Istituti di medicina legale.

Come dicemmo, la prima a dare l'allarme fu la figlia della vittima; nessuno degli inquilini, nemmeno quelli che abitano accanto, si accorse — caso davvero strano — dell'incendio che si era sviluppato nella camera.

Si presume che il fuoco si sia appiccato dalla stufa all'armadio a cui questa era vicina. La vecchia paralitica probabilmente dormiva e non se ne accorse: altrimenti avrebbe invocato soccorso e senza dubbio le sue grida sarebbero state udite da qualcuno. Si presume che sia stata svegliata dal fumo, quando la stanza ne era ormai piena. Allora si sarà sforzata di gridare: ma ormai era troppo tardi: la voce le venne soffocata nella strozza. Gli ultimi momenti della povera vecchia dovettero essere tragici; terrorizzata, la paralitica con uno sforzo sovrumano riuscì a muoversi; cadde a terra e trascinò con sé il materasso. E allora fu la fine: la morte spaventosa tra le fiamme.



Il tragico aspetto della camera dopo l'incendio. Avvolto in una coperta il cadavere della povera paralitica

Travolto da una folle passione dopo 28 anni di matrimonio

Fuggito con una giovane portando via tre milioni - Vende ancora l'alloggio e il negozio dei cui proventi vivevano la moglie e il figlio

Di una gravissima, drammatica situazione familiare si sta occupando attivamente il commissariato di San Secondo.

Esponiamo i fatti nella loro successione cronologica (e tralasciamo i nomi dei protagonisti per ragioni di riserbo e di delicatezza facilmente comprensibili ai lettori). Da quando si erano sposati — cioè da ventotto anni — due coniugi, il marito cinquantaduenne e quarantanovenne la moglie, erano proprietari di una drogheria in barriera Orbassano; un'esistenza tranquilla, d'amore e di accordo, una coppia sostanzialmente felice. Ma, alla fine dello scorso ottobre, l'uomo cambiava, sia pure non sensibilmente; comunque era svagato, un poco nervoso, abbandonava il negozio con una certa frequenza. Il giorno di Natale veniva particolarmente festeggiato il figliuolo di 24 anni che da poco, con voti eccellenti, aveva conseguito la laurea. In quell'occasione il droghiere aveva detto:

— Sono a posto. Il ragazzo può far da sé. Il mio compito, qui, è finito.

Il due gennaio egli partiva, dichiarando di doversi trattenere fuori Torino per un paio di giorni, a causa di un delicato affare. Partiva con molta roba personale e da allora non si faceva più vedere. Dopo tre giorni, la moglie, impressionata sporgeva denuncia in questura. Ma una settimana più tardi, quando, fuori di sé dal dolore, già lo piangeva per morto, riceveva precise informazioni da un amico: il droghiere era stato visto a Genova con una bionda formosa ed appariscente: risultava che sua méta era la Francia.

Il colpo per la povera donna, straordinariamente attaccata al marito, era durissimo, e per un certo tempo cadeva ammalata. Ma l'attendeva, purtroppo una nuova mazzata, altrettanto crudele: si recava un giorno all'Istituto San Paolo dove intestato a suo nome e al nome del marito era depositata la somma di tre milioni. La signora chiedeva di poter prelevare un centinaio di biglietti da mille, ma il cassiere, stupito, le rispondeva, dopo una rapida consultazione: «Ma i tre milioni sono stati prelevati da suo marito; non è rimasto un centesimo...».

La signora tornava a casa sconvolta. Ma le dolorose sorprese non erano finite: l'altro giorno le si presentava in negozio un dottore commercialista: e le comunicava che sia il negozio, sia l'alloggetto annesso, erano sotto sequestro. «Come? Ma lei scherza! Qui c'è un equivoco...». «Nessun equivoco, signora. Suo marito, per dirla con parole semplici, si è fatto prestare due milioni o meno, dando come garanzia questo negozio e l'alloggio... Il termine del pagamento del debito è scaduto, i creditori hanno incaricato me di...». Ma la donna non udiva nemmeno la fine della frase: che s'accasciava su di una sedia, semisvenuta. La delicata, tristissima vicenda è stata portata dinanzi al commissariato San Secondo. Per intanto fonogrammi di ricerca, contenenti tutti i dati riguardanti il fuggitivo, sono stati inviati alle diverse questure in Italia e in Francia.

Grave infortunio sul lavoro

L'operaio quarantacinquenne Andrea Brunetto, mentre lavorava ieri in un cantiere di via Arsenale 14, cadeva da un muro alto sei metri e riportava la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Pasquetta alla Pellerina. — Domani, alla Pellerina, organizzata dalle Consulte Popolari di Lucento, Campidoglio-Parella e San Donato, avrà luogo una festa all'aperto per la celebrazione della Pasquetta, cui è invitata la popolazione dei quattro rioni. Funzionerà per tutto il giorno un buffet e con l'intervento di un'orchestrina formata da elementi volonterosi, si svolgeranno trattenimenti vari.

Si è tagliato la gola sulla riva d'un fosso

Ieri mattina verso le 11,30 il pastore Lorenzo Cibrario di Antonio, di 24 anni, si trovava con una ventina di pecore in un prato di strada delle Cascinette 290, in regione Stura. Ad un tratto il Cibrario notava che le pecore, avvicinandosi ad un fosso, s'attruppavano per fiutare qualcosa e poi se ne ritraevano bruscamente.

Il pastore si accostava e restava inorridito. Un uomo giaceva riverso nel fossato, un uomo, modestamente vestito, di una sessantina d'anni, cadavere: con la gola tagliata orribilmente, le vene dei polsi aperte, una gamba straziata. Il sangue era fluito copiosissimo. Accanto al cadavere era un rasoio. Il Cibrario dava subito l'allarme e sul posto si portavano funzionari di polizia e magistrati: ma non ci poteva esser dubbio, si trattava di suicidio. Più tardi il disgraziato veniva riconosciuto per l'operaio Carlo Carletti, di 60 anni, abitante in corso Giulio Cesare 119. In tasca gli si trovava un biglietto: «Mi uccido perché non riesco più a sopportare la vita».

Da tempo il povero Carletti soffriva di depressione fisica e morale, dovuta alla morte di una figlia avvenuta lo scorso anno. Da quattro giorni era scomparso da casa e i familiari lo ricercavano disperatamente. La notizia della sua tragica morte ha suscitato viva impressione alla «Grandi Motori» dove lavorava.

NECROLOGIO. — E' deceduto Sergio Ruga, già dipendente dalla Stampa. I funerali avranno luogo domani, alle 9.15 dall'Ospedale San Luigi.

Farmacie aperte oggi

Piazza Vittorio Veneto 16 - Via Lagrange 1 - Corso Francia 101 - Cavoretto, via ai Ronchi 8 - Centrale, via Roma 24 - Corso Vittorio Emanuele 121 - Piazza Repubblica 4 - Piazza Statuto 4 - Via della Rocca e Mille - Corso Belgio 41 - Corso Stati Uniti 6 - Corso Orbassano 236 - Via Cernaia 14 - Via Madama Cristina 30 - Corso Giulio Cesare 118 - Via Po 14 - Via Nizza 106 - Via S. Donato 56 - Corso Sommeiller 31 - Via S. Paolo 76 - Strada di Settimo 92.

ECHI DI CRONACA

IST. LAVORO E SCUOLA prepara agli impieghi. Corsi diurni serali di steno-dattilografia, computometer, ecc. V. Garibaldi 24 t. [illegible] Inizio nuovi Corsi dopo Pasqua.

TAGLIO CONFEZIONE SCUOLA Rosetta Sampò metodo moderno facilissimo. Inizia corsi professionali e famigliari. Facilitazioni. Corso Giulio Cesare 10 - tel. 26.243.

1000 LIRE AL MESE... sembra, ma in effetti si paga da sé, perché ogni rata mensile è ricuperata dal risparmio di alimenti che la Ghiacciaia permette. Una Ghiacciaia dei Magazzini Valdala, via Garibaldi 10, è indispensabile in ogni casa. Insieme ad essa, e sempre anche a rate, potete acquistare: Porcellane, Cristallerie, Posaterie, Articoli casalinghi ed alluminio, oggetti ornamentali, mobili bars, cucine a gas, ecc. ecc., che troverete in imponente assortimento ed a prezzi imbattibili da Valdala, via Garibaldi 10.

MOBILI IN 30 RATE PREGIATI E COMUNI camere da letto rustiche e massicce da 96.000, cucine, sale, tinelli, salotti. Inoltre lettini e carrozzine per bambini assortimento completo ai Magazzini G.B.A.P., via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai e degli impiegati.

CUCINE ECONOMICHE, FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento con lungo pagamento rateale presso i Magazzini G.B.A.P., via Garibaldi 9 (cortile).

RADIO, MACCHINE DA CUCIRE, BICICLETTE, CUCINE economiche fornelli a gas e mobili in tutti gli stili con la facilitazione del pagamento fino a 30 rate ai Magazzini G.B.A.P., via Garibaldi 9 (cortile), il negozio degli operai e degli impiegati.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio, Via Bogino ang. Via C. Battisti, Tel. 46681 . 45.000-75.000 Camere arredate massicce. Armadi 25.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 21.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

TEO BIANCO MOBILI IN STILE E MODERNI. Sale di soggiorno, salotti, poltrone. Facilitazioni. Via Nizza 161, via Pr. Amedeo 2. Telefono 41 607.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Telerie, cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 9.

REGALA oltre 1 milione. In Via Cottolengo 23 la Coop. Calzature oltre ai prezzi ultraconvenienti regala l'imitazione della Vergine, libro del valore spirituale di oltre 1 milione.

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 86.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, in via Barbaroux 11.

COSTUMINI per la prima Comunione troverete grandiosamente assortiti in modelli e misure da Marchesi, piazza Castello 51. Abiti, Soprabiti, Impermeabili. Catalogo gratis. Un regalo ad ogni acquisto.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 84, tel. 83-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90, tel. 22-558. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10 15 18.

I SINDACI, I CURATI sono in grandi faccende. Il Mobilificio dei Mille non fa che... mobilitare coppie di sposi offrendo loro i mobili più belli e lo sconto del 15% per tutto il periodo pasquale. Via dei Mille 16.

MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Tommaso 6 (cortile) camere magnifiche barocchino L. 75.000, sale pranzo rinascimento L. 85.000. Ricco assortimento camere barocco da L. 135.000 in più. Tinelli e camere rustiche a prezzi imbattibili.

CASA DEL SOFA' Bergallo Arese. Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 83, negozio piazza Borromini 22, tel. 80-612. Tram 3 21 22 23.

ALLA GEMMA DEI MOBILI i mobili migliori e le occasioni più interessanti. Gli sconti speciali accordati in questo periodo fanno correre tutti in piazza Castello 71 (cortile). Rateazioni.

PAGANDO A RATE ad un prezzo modesto vestirete con signorilità alla primaria sartoria per uomo e signora Lolita & Romano - Via Giacosa 19.

SOPRABITI VESTITI impermeabili per uomo e signora. Modelli assortiti. Confezioni accurate. Rateazioni. Costa M. e. Mazzini 18 int.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 61-350, Grand. Esposiz. v. Campana 16 ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. Impiegati, operai. Garanzia.

OCCHIALI PER TUTTI previa visita dei vostri occhi eseguita da Dottore oculista. Morsolin, via Santa Teresa 1.

MOBILIFICIO SAVIZZA v. S. Anselmo 1. Grande liquidazione camere e mobili diversi per cessazione commercio. Facilitazioni.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso R. Margh. 79 ang. v. Montebello scala destra 1° p. escl. gior. dom.

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pura lana 14-16.000. Giacche ultima moda 10-13.000. Abiti lana 9-16.000, Ruggero, v. Sacchi 34.

A L. 1000 MATERASSI DI LANETTA mai da cardare. Casa del Mobile via Bogino 17 ang. via Cesare Battisti.

IMPERMEABILI Londonstyle Via Pietro Micca 12 - Torino. Classe, Eleganza, Garanzia.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 63. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SE POSSEDETE e bottoni vuoi comperare, questo indirizzo cerca di ricordare. Socco, v. C. Alberto 18.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 9: Culto evangelico - 10.30: Musiche per organo di G. S. Bach - 10.55: Pontificale di Pasqua officiato da Pio XII e benedizione «Urbi et Orbi» - 13,20: Luci ed ombre - 14,10: Musica operistica - 14,40: Assoli - 15: Dal Prater a Manhattan - 15,30: La vedetta della settimana: Nino Salvini - 16: Canzoni di successo - 16,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 17,30: «Lo Zarevich» operetta di Franz Lehar - 19,35: Notizie sportive - 20,33: «La bisarca» di Garinei e Giovannini - 21,35: Voci del mondo - 22: Musiche di Gershwin - 22,30: La giornata sportiva - 23,45: Orchestra - 23,15: Questo campionato di calcio.

RETE ROSSA — 11,30: Musica militare - 12: Musiche compositori - 13,25: Ballo di coppie - 14,10: 24 ore a Torino - 17,30: Musica da ballo - 18,10: «Il crepuscolo degli dèi» di Wagner (primo atto) - 21,5: «Il crepuscolo degli dèi» (secondo e terzo atto).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 20,7; *minima* + 6,0; *media* + 17,3. *Umidità* 50%. *Pressione* 740,1. *Vento debole meridionale, cielo da poco nuvoloso a sereno. Previsioni: Cielo sereno. Visibilità abbastanza buona. Vento occidentale debole. Temp. m. in leggero aumento.*

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni dell'8-4-1950)

Torino	51	49	82	43	78
Bari	61	79	76	16	65
Cagliari	52	28	70	57	10
Firenze	57	13	62	23	15
Genova	70	19	80	58	38
Milano	26	43	36	4	60
Napoli	47	63	6	7	50
Palermo	6	68	15	19	7
Roma	11	20	8	23	29
Venezia	65	38	50	75	37

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 27 - Nati 9 - Matrimoni 6

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia di Ruggero Ruggeri. Oggi, alle 15,30 e alle 21, repliche di «Finisce così», tre atti di F. Petriccione. Lunedì 10, alle 21: «... Vita mea», di Cesare Giulio Viola. Martedì, ore 21: «Serata in onore di Ruggero Ruggeri» con «Dialoghi di Platone» (Critone e Fedone) e «L'uomo dal fiore in bocca», di L. Pirandello. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri ore 15,30-21 «Finisce così» di P. Petriccione.
Alfieri: oggi e domani ore 15,30 e 21 Ernesto Bonino.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-822; 16,30 matinée; 21-1 Allegri suoi solisti, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Quito 3: 16,30; 21-1, due Or. Ortuso Balocco cant. Martorana, Lotti, Cortese.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attraz. 21-30-3 Orch. Pepè Latini e Piero Pavesio.
Maison des Artistes p. S. Carlo 182 Tea e dinner danzanti 17-19; 21-23 Quart. Palumbo e. Max Del Frate.
Castellino: 16,30-21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo, J. Marengo. Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Cin Cin P. Susa 41-429: 16 e 21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Principe 76-951: 16-21 Marcello Zeme suoi solisti c. Marisia-Torresani.
Augustus: 16,30 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.
Club Magenta 11: ore 16 e 21 danze in salone e gran terrazzo.
Sala Gaudio: 10 vermout; 16 e 21 danze. Tutti lunedì trattenimenti.
Plateau Dansant Lutrario: vermout 10,45-15,30-21-1 Or. Francini.
Garden Danze Valentino: 16 matinée; 21 Orch. Martra, c. Carlevari.
El Trocadero Club: 17 e 21 danze.
De Benedetti Danze: ore 21.
La Serenella: 16-21 Or. Cuminatto.
Alhambra Nizza 60: Or. Medici 21.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.
Gran Mago Danze: ore 16 e 21.
Ideal Danze p. Statuto t. 52-470: 16,30 e 21 dopoteatro arte varia.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - telefono 563.771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1 Orchestra Mariotti

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù. Aperta anche nei giorni festivi, dalle 15 alle 19.
Via San Francesco da Paola 17

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck di Henry King. Orari spettacoli 14,30-17-19,30-22.
Astor: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain.
Corso: «Cielo di fuoco» di Henry King con Gregory Peck. Orari spettacoli 14,30-17-19,30 e 22.
Doria: «Sahara» Humphrey Bogart, Dan Duryea, Bruce Bennet. Fuori pr. partita Italia-Austria.
Lux: «Venere e il professore» technic. Danny Kaye, Virg. Mayo.
Metro-Cristallo: «Il figlio di Lassie» Peter Lawford, Donald Crisp, Lassi e Laddie. Partita Italia-Austria. 10,30 matt. ragazzi L. 100
Reposi: «La grande conquista» techn. John Wayne, Laraine Day.
Torino: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, Ann Sheridan. Fuori pr. Italia-Austria. Apert. 14
Vittoria: «Gung Ho!» Robert Mitchum, Randolph Scott, Cameron.

Alessandra: «Amore sotto i tetti» Jeanne Crain, William Holden.
Alpi: «I sacrificati» J. Wayne.
Ariston: «Yolanda e il re della samba» technicolor. Fred Astaire mattin. 10,15 Ridolini e Topolino
Augustus: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.
Capitol: «La rosa di Bagdad» cartoni animati in technicolor.
Faro: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy, Deborah Kerr.
Hollywood: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, A. Sheridan
Ideal: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy, Deborah Kerr.
Massimo: «Le due suore» Young.
Nazionale: «La rosa di Bagdad» cartoni animati in technicolor.
Principe: «Un pazzo va alla guerra» Bob Hope, Lamour. Ult. 22.
Statuto: «Le due suore» Young.

Asti: «La bella imprudente».
Mignon: «Bambi» technic. Riv.
Olimpia: «Giubbe rosse» techn.
Po: «Naviganti coraggiosi».
P. Nuova: «Ragazze che sognano» Gene Tierney, Henry Fonda.
Regina: «E' primavera». Varietà.
Romano: «Campane a martello» e Rivista Ferrero 15,30, 18 e 21.
S. Felice 44-077: Rivista di stalle.

Esperia: «I briganti» technicolor
Imperiale: Corrida messicana. V.
Italiano: «Legge del cuore».
Vinzaglio: «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, Wallace Beery.

Eliseo: Vagabondo carta Francia.
Frejus: «S.O.S. jungla» technic.
S. Paolo: «Sfida a Baltimora».

Belgio: Vergine di Tripoli. Techn.
Corallo t. 80-381 «Eterna armonia» techn. M. Oberon, C. Wilde.
Eridano: «Sangue e arena» techn. T. Power, L. Darnell, R. Hayworth
Crepe: «Muraglia delle tenebre»
Radium: Amori di Carmen (techn.)
V. Veneto: «Devi essere felice» con Fred Astaire. Apertura ore 14

Astra: «M.lle Du Barry» Skelton
Bernini: «Notti d'oriente» techn.
Cibrario: «Richiamo del nord» Fonda; «Esploratore West» Ridel.
Excelsior: «Come scopersi l'America» segue corsa Milano-Sanremo
Odeon: «Fifa e arena» Totò.
Star: «Tramonto d'amore» Loy.

Adua: Incantesimo mari del Sud.
Aurora: Avventura sul Pacifico.
Brescia Angeli dalla faccia sporca
Fortino: «Signora dei tropici» e Rivista Yongi-Aliberti 16,15-21,15
Nord: «Donna di fuoco» Mc Crea
Oriente Barca: Sarabanda tragica
Palermo: Mr. Belvedere in collegio
R. Parco: Carovana ribelli. Techn.
Sociale: «Principe delle volpi».

Cabiria: «La bella dello Yukon» technicolor Yvonne De Carlo.
Colosseo: «Come scopersi l'America» Segue corsa Milano-Sanremo.
Italia: «Stanotte sorgerà il sole»
Piemonte: Biancaneve e i 7 nani.
S. Carlo (Nichelino): «Jassy la zingara» in technicolor.
Spezia: «Cervello di Frankestein»

Alba via Stradella 247: «L'isola sulla montagna» Van Johnson.
Apollo: «Stirpe dannata» techn.
Diana: «Vergine di Tripoli». Col.
Dora: Barriere invisibili. G. Peck.
Edera: «Mago di Oz» technicolor.
Lucento: «Mago di Oz» technic.
Roma: «Le [illegible] città».

A giorni il Film più comico dell'anno.
AL DIAVOLO LA CELEBRITA'
portentoso film del buonumore con
MISCHA AUER e GENLO CAMPANINI
che gareggiano per la prima volta insieme superandosi a vicenda.
AL DIAVOLO LA CELEBRITA'
è il film più pazzesco, entusiasmante, paradossale della stagione. La deliziosa protagonista di questo film del buonumore è: *Marylin Buferd* (Miss America) che si destreggia con la sua grazia fra i due simpatici mattacchioni.
AL DIAVOLO LA CELEBRITA'
Vi farà dimenticare tutti i Vostri crucci.
Il più moderno e signorile Cine-Teatro di Torino si è assicurato questo trascinante film comico che a giorni sarà presentato dalla *Scalera Film*.

TEATRO ALFIERI
OGGI e DOMANI ore 15,30 e 21
Ernesto Bonino
reduce dai trionfi d'America in un grande
SPETTACOLO INTERNAZIONALE

REPOSI
ULTIMO GIORNO del *technicolor R. K. O.*
LA GRANDE CONQUISTA
JOHN WAYNE
LARAINE DAY
Uno spettacolo indimenticabile

CINE TORINO
Continuano le repliche del comicissimo film:
Io ero uno sposo di guerra
Cary Grant e Ann Sheridan

AUGUSTUS
GREGORY PECK in
IL GRANDE PECCATORE
con AVA GARDNER
Un successo trionfale

CAPITOL - NAZIONALE
ULTIMO GIORNO DI
LA ROSA DI BAGDAD
Una magnifica favola in *technicolor*
Il più bel dono di Pasqua per i piccoli e per i grandi

STATUTO - MASSIMO
ULTIMO GIORNO del capolavoro 20th Cent. Fox
LE DUE SUORE
con LORETTA YOUNG
CELESTE HOLM

CINE PRINCIPE
Un comicissimo film «Paramount»
Un pazzo va alla guerra
con BOB HOPE
Dorothy Lamour - E. Bracken
Domani: «GIRANDOLA»

"PINKY, la negra bianca,,

Il film che ha sbalordito il mondo - Entusiasma la cittadinanza -

La presentazione sugli schermi cittadini di «PINKY, LA NEGRA BIANCA» ha costituito quello che si può a gran ragione chiamare «il più grande avvenimento artistico della nostra città», in questi ultimi tempi. Questo film profondamente umano, in cui l'amore si afferma meravigliosamente, ha conquistato il nostro pubblico come già è avvenuto in altre città italiane ed europee. «PINKY, LA NEGRA BIANCA», che è la più recente fatica di Darryl F. Zanuck, il capo della produzione della 20th Century Fox, ha ottenuto il successo che meritava. Questa storia semplice, tragica ed emozionante di una giovane negra che «passa» per bianca e che dopo una serie di drammatiche vicende rinuncia al suo grande amore per vivere tra la sua gente, ha commosso, appassionato e interessato il nostro pubblico, che mai come in questa circostanza si era trovato di fronte a così superbo capolavoro d'arte. Jeanne Crain, la delicata attrice che in questa sua brillantissima fatica si è quasi trasformata, dando un'impareggiabile prova della sua meravigliosa arte interpretativa e che si era fatta già ammirare in «Margie», «Amore sotto i tetti» e «Il Ventaglio», ha ottenuto qui con la sua indimenticabile personificazione di PINKY, un successo personale non comune. «PINKY, LA NEGRA BIANCA», il film che è stato diretto da Elia Kazan, e che ha per altri interpreti Ethel Barrymore, Ethel Waters, William Lundigan, vi attende. Nessuno vorrà perdersi questo eccezionale capolavoro cinematografico che rimarrà come la più bella, toccante e commovente opera della settima arte. Il pubblico lo ricorderà per la sua vicenda in cui le ingiustizie, gli odi, gli arbitri, le violenze sono vinti dalla bontà di un cuore di donna tutto illuminato dalla purissima luce di un amore incomparabile.

CIELO DI FUOCO

Il successo ottenuto da Gregory Peck per la sua superba interpretazione in «CIELO DI FUOCO» è stato trionfale. E' questa del nostro attore una affermazione senza precedenti. Infatti bene a ragione la critica americana aveva detto che l'interpretazione di Gregory Peck era «la più grande che Hollywod aveva dato da dieci anni a questa parte». Egli ha vissuto il dramma del protagonista con una tale sensibilità, con un tale verismo, e con una tale spontaneità da imporsi ancora una volta non solo all'attenzione ma all'ammirazione degli spettatori. «CIELO DI FUOCO», diretto da Henry King e prodotto da Darryl F. Zanuck per la 20th Century Fox continua da oggi le sue visioni ai cinema Corso e Ambrosio. Il nostro pubblico non si perderà questo spettacolo avvincente e ricco di emozioni. Ricordiamo che il film è abbinato al «Grande concorso 20 th CENTURY FOX PYREX CORNING» dotato di ricchi premi e che ciascun spettatore riceverà una speciale brochure che gli consente di partecipare all'estrazione seguendo le modalità elencate nel tagliando unito alla brochure stessa. I premi posti in palio sono i prodotti PYREX che si possono ammirare nella brochure suddetta.

VIENNA 1950

Carrozza stemmata

(*Dal nostro inviato speciale*)
Vienna, aprile.

La *Wiener Zeitung* è il giornale ufficioso del governo. In uno degli ultimi numeri, scorrendo la prima colonna riservata alle comunicazioni del governo e della presidenza della Repubblica, sotto il titolo *Amtliche Personalnachrichten*, Notizie personali ufficiali, ho letto che il Presidente della Repubblica, anzi della Confederazione (*Bundespräsident*, chè l'Austria è una confederazione di tanti stati ciascuno dei quali ha il suo parlamento e la sua amministrazione, i *Länder*, più o meno quello che saranno le nostre regioni; e questo è il motivo per cui uno dei pericoli che minacciano l'integrità dello Stato austriaco è che esso si scinda in due o più parti, le regioni dell'ovest per conto proprio, e quelle dell'est se la sbrighino loro con i russi), il Presidente della Repubblica dunque ha conferito ad un certo numero di direttori di ginnasio in servizio, o collocati a riposo, il titolo di *Hofrat*, cioè consigliere di Corte. La Corte non c'è più da trent'anni, nel palazzo reale ci sono uffici da poco ed una mensa di ufficiali russi; ma il titolo di *Hofrat* guai se lo abolissero. E' vero che è un po' decaduto; al tempo della monarchia era rarissimo, un impiegato su cento ci arrivava, diventava uno dei più eminenti e invidiati membri della società. Oggi i più alti funzionari dello Stato, *Hofräte* e *Sektionschefs*, sono pagati meno di un operaio, nella borsa di cuoio che portano sotto il braccio con sussiego quando vanno all'ufficio ci sono spesso solo i due panini imbottiti della colazione. Ma gli resta l'antico orgoglio di essere al servizio dello Stato, *Beamte*, la testa e la spina dorsale della nazione, e questo basta a integrare in una certa tollerabile misura il miserabile stipendio.

* *

I viennesi, almeno quelli con cui il forestiero viene a contatto, anche chi conosce la lingua e sa perdersi nei quartieri popolari, i viennesi sono la gente più cortese del mondo. Non solo i borghesi, che alla fine della giornata hanno fatto più inchini d'un sacrestano e baciano la mano a tutti, signore, signorine, genitori, maestri, vecchi signori, ma anche il popolino, cerimonioso persino nel salire e nel scendere dal tramvai. In venti giorni non ho avuto una risposta sgarbata, non ho udito una persona che alzasse la voce, non ho trovato nessuno che riprovasse un mio gesto od una mia parola (se non certi camerieri di ristorante se volevo sedermi dove non volevano loro). Ma poi quei camerieri quando prendono la mancia ringraziano infinite volte, ed ogni volta con un inchino, non gli sembra mai di aver detto abbastanza, *danke sehr, danke schön, ich danke, mein Herr, danke bestens*, la giaculatoria non finisce più. All'inizio magari, cortesi sono sempre, ma un po' sostenuti; non sanno ancora con che razza di clienti hanno a che fare, vogliono sapere subito che cosa si prende dopo, temono che si sia di quei molti che vanno alla trattoria per prender solo una frittata e un bicchiere di vino adacquato. Altre cose curiose avvengono nei ristoranti; a un certo momento si presenta uno con un bollettario e fa pagare lì per lì una certa tassa; se volete il dolce ve lo porta una cameriera specializzata per questo servizio (va in giro con un piatto di fette di torta e ve le mette sotto il naso anche se siete alla minestra), che si fa pagar subito. «Non posso pagare tutto insieme con il conto?» «No, signore, questa è un'altra amministrazione».

* *

Ogni tanto appare sulla Kärntnerstrasse (che sarebbe una contaminazione di via Condotti, via del Tritone e via Nazionale di Roma) una carrozza chiusa, stemmata, tirata da due cavalli che battono il selciato elegantemente e ritmicamente come uscissero dalla famosa cavallerizza di qui (la *Spanische Reitschule*). Poichè, tranne fra le undici e le dodici del mattino, la Kärntnerstrasse è quasi deserta di vetture, e passa un'auto ogni cinque minuti, avviene che per qualche tempo quel trotto che si annuncia di lontano, e di cui l'eco resta a lungo nell'aria dopo che la carrozza si è allontanata, è la sola voce nella strada. E la gente segue la carrozza con occhi trasognati, nei quali si legge quella che chiamano *die ewige Wehmut der Wiener*, la eterna Wehmut dei viennesi (*Wehmut*, secondo il vocabolario, è tristezza, malinconia, mestizia; in realtà è qualcosa di più e di meno, è una malinconia alla quale si è affezionati, una mestizia romantica e senza causa; un po' la malinconia dei napoletani: «*agge sto tanto allegro, — ca quase quase me mettesse a chiagnere*»).

* *

Sono salito al Kahlenberg un giorno di pioggia. Nella stanza del caffè costruito sul sommo, con i finestroni spalancati sul panorama, sono affrescati a grandezza più che naturale, come gigantesche figure di carte da giuoco, i vincitori della battaglia che partì da questo monte l'anno 1683 per liberare Vienna assediata dai turchi: il re polacco Sobieski, l'arciduca Carlo V di Lorena, Massimiliano II del Baden, Giorgio III di Sassonia, ed il cappuccino legato del papa Marco d'Aviano che incitò le truppe cristiane all'impresa con caldissime concioni. Guardo dal finestrone il luogo della battaglia; nell'aria piovosa la città appare poco più di una massa informe, grigia, su cui appena si intravedono pinnacoli e campanili; solo illumina la valle circondata da colline grondanti e boscose il bianco uguale e vasto del Danubio. La vista si perde in una caligine che è già la steppa orientale, dilagante in lente ondulazioni fino agli Urali. Lo disse Metternich: «Vienna appartiene ancora all'Europa, ma appena fuori di porta incomincia l'Asia». Non pensava di descrivere così bene la Vienna di oggi; che anzi l'Asia l'ha già un poco in casa, con sobborghi polverosi e negletti, e rovine che paiono di secoli, e questi calmucchi e tatari e kirghisi e circassi e careli e mordvedi e jakuti e tungusi vestiti con l'uniforme dell'esercito russo, berrettone di pelo grigio e cappotti dalle spalle quadre. Torna in mente che Vienna fu per secoli fortezza attorno alla quale si è combattuto ad ogni generazione; campo militare, e nulla più; e per questo, ha detto uno studioso di qui, non ebbe il tempo di farsi una cultura sua, ha preso tutto dai vicini, il gotico dalla Germania, e le chiese e i palazzi dal secolo XVII in poi dall'Italia, e il teatro dai commedianti francesi e dai cantanti italiani, e la sua celebre scuola di medicina dagli olandesi. Ma Freud non poteva nascere che qui; versando sul fondo nervoso, sospettoso, circospetto degli ebrei la nostalgia, l'irresolutezza, l'apatia sfarzosa dei viennesi. Mi dice l'amico viennese che mi ha portato qui sul colle in automobile nel tempo che ci avrei messo a salirci in bicicletta (è uno sfinimento veder guidare gli austriaci, non è possibile che ci sia mai un incidente d'auto qui se non causato dagli irresponsabili americani; gli austriaci vanno lentissimi, si arrestano ad ogni crocicchio, se vedon venire da destra o da sinistra una macchina lontana cento metri, e che avanza con la stessa lentezza, non si muovono fin che non è passata; quando poi ad un crocicchio due macchine arrivano pressapoco nello stesso istante stanno ferme un pezzo tutte e due invitandosi a vicenda a passare prima, con la stessa cerimoniosa procedura con la quale i vecchi viennesi indugiano sulla soglia di una porta rifiutandosi di passare l'uno prima dell'altro) — mi dice l'amico viennese, «Non sono le idee che mancano ai viennesi, ma la forza di realizzarle».

* *

Ma anche i viennesi hanno un loro *humour*, con cui canzonano le loro stesse malinconie e si consolano della vita. Si manifesta quasi sempre nelle battute, nelle arguzie di certi popolari attori di cui manca il genere da noi, detti qui *Kabarettisten* o *Conférenciers*; partecipano a spettacoli di varietà, fanno discorsetti improvvisati fra una scena e l'altra, prendono parte anch'essi a scenette e bozzetti, scrivono il testo delle canzoni e dei dialoghi. Uno di questi l'altra sera spiegava che cosa è la samba: «semplicissimo — diceva — un passo avanti, un passo indietro, come il nostro trattato di pace». Si ricorda la battuta di uno di essi durante la guerra, quando quei bollettini dell'ultimo anno erano commentati ufficiosamente con l'espressione, «la situazione è seria, ma non disperata»; alla fine della lettura di uno di quei bollettini disse il viennese: «La situazione è disperata, ma non è seria».

* *

C'è sempre gente nelle chiese, a tutte le ore del giorno, sia questo festivo o feriale; e tanto uomini che donne, tanto giovani che vecchi, tanto benestanti che miserabili, intenti a pregare fervorosamente, con gli occhi perduti in qualche immagine sacra. Quando hanno finito si segnano ripetutamente, e si chinano a baciare il banco.

* *

Quel vecchio signore malvestito e squallido che un giorno dell'anno 1919 qui a Vienna, seduto al caffè accanto a noi giovani ufficiali italiani che discutevamo ad alta voce di cose dell'esercito austriaco, intervenne nei nostri discorsi a spiegarci come stavano le cose, in un italiano corretto, senza di veneto, e si presentò poi come un ex-generale, era forse il padre di questo vecchio signore seduto oggi accanto a me nel caffè notturno, ugualmente povero e squallido, che legge i giornali italiani e che il cameriere ha salutato chiamandolo *Herr Oberst*, signor colonnello.

Paolo Monelli

Pasqua tempestosa in tutta l'Inghilterra

Londra, 8 aprile.

Fortissime tempeste di vento hanno staffilato per tutta la giornata di oggi l'Inghilterra, rovinando così in gran parte gli ambiziosi piani di tutte quelle centinaia di migliaia di inglesi che, approfittando delle feste pasquali, hanno abbandonato le città per rinvigorirsi nelle campagne o sulle spiagge.

Intere «tendopoli» sorte fra ieri ed oggi in alcune vallate settentrionali dell'Inghilterra sono state spazzate dal vento, mentre tutti coloro che avevano raggiunto la costa nella speranza di riposarsi sulla riva del mare hanno dovuto rifugiarsi negli alberghi e nei caffè per sfuggire alle ondate che si riversavano lungo le passeggiate a mare.

MASSIMI E MINIMI



— Vengo subito anche da lei, signora. (*Disegno di* NOVELLO)

LE DIMOSTRAZIONI CONTRO IL "FIGARO"

Skorzeny vanaglorioso

Hitler lo aveva scelto perchè odiava l'Italia - L'atterraggio degli alianti ed un racconto davvero esagerato

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 8 aprile.

Il disegno pasquale di Sennep è dedicato ai comunisti: «Le cocos de Pâques», dice la scritta: i cocos sono nello stesso tempo, per il linguaggio popolare, le uova e i comunisti. Nel disegno si vedono Thorez altissimo e Duclos ridotto alle proporzioni di un nano; dietro a loro camminano le schiere dei fedeli. Tutti hanno la testa a forma di uovo, guarnita da un bel nastro. Sfilano, bonari, sorridenti, per i Champs Elisées, sotto alle finestre del *Figaro* dove l'altro giorno avvennero gli scontri che ricorderete. Così il grande giornale parigino risponde con l'arma più efficace dell'ironia all'offensiva degli avversari.

Uno sportivo della guerra

Questa elegante vignetta, questa polemica ci portano stranamente in Italia, in mezzo ad episodi recenti e dolorosi della nostra storia. La violenza comunista contro il *Figaro* ha scelto come pretesto (non è niente di più) la pubblicazione dei ricordi di Otto Skorzeny, il capitano della Luftwaffe che liberò Mussolini sotto al Gran Sasso il 12 settembre 1943.

Lasciamo dunque per oggi i francesi alle loro polemiche, che veramente non sono soltanto francesi ma di tutti gli europei, e fermiamo l'attenzione su Skorzeny e i suoi ricordi. Non possiamo, naturalmente, nè riassumere nè riprodurre il testo pubblicato da *Le Figaro*, giunto all'ottava puntata, che ha riferito ormai tutto l'essenziale sull'episodio di Mussolini. Possiamo, invece, confrontare approssimativamente quanto egli dice con quanto è già conosciuto in Italia.

Assolto da un tribunale alleato dalla imputazione di criminale di guerra, ma ricercato — sembra — dalle autorità tedesche, Skorzeny è orgoglioso delle sue imprese. Per dovere di oggettività aggiungiamo che egli manifesta i sentimenti di un militare coraggioso, di uno sportivo della guerra, caso molto frequente fra i tedeschi, senza entrare mai nella sostanza ideologica, negli scopi politici delle sue azioni. Queste cose gli sono del tutto indifferenti, e così pare.

A lui importa di liberare il prigioniero del 25 luglio perchè si tratta di correre un'arrischiata avventura e perchè così gli è stato ordinato dal führer, comandante supremo delle forze armate tedesche, l'unico amico che sia rimasto a Mussolini. Di tutto il resto, Skorzeny non si occupa. Fu Hitler stesso che lo scelse per la difficile impresa fra diversi ufficiali. Ad ognuno egli aveva domandato che cosa pensasse dell'Italia, e tutti avevano creduto di doversi diffondere sulla solidarietà d'armi, sull'asse e altre cose retoriche. Solo Skorzeny aveva risposto semplicemente e duramente: «Io sono austriaco, mio führer», e questo era bastato perchè fosse scelto come un sicuro nemico degli italiani.

E così il gigantesco capitano della Luftwaffe, alto poco meno di due metri, era diventato per un giorno un personaggio del quartier generale del führer. Ma Himmler, inquieto, nervoso, forse già sicuro della sconfitta, non mostrava riguardi per lui: vedendo che accendeva una sigaretta in un corridoio gli gridò con voce tremenda: «Non potete resistere nemmeno un momento senza fumare?».

Skorzeny andò subito in Italia, col titolo nominale di ufficiale di ordinanza del generale Student, comandante superiore dei paracadutisti, e si mise a cercare Mussolini. Sappiamo già che lo inseguì nei diversi rifugi che Badoglio, impaurito, aveva scelto per l'ingombrante prigioniero.

Kesselring all'oscuro

Sappiamo che dalla Maddalena il duce fu portato via in gran fretta perchè si prevedeva un colpo di mano tedesco. Ma ora sappiamo anche che il tiro aveva una base: Skorzeny aveva preparato un'azione di forza per rapire l'amico del suo führer dalla nostra piazzaforte navale. Il servizio informazioni tedesco, poco agile e forse intenzionalmente diretto su false piste dall'ammiraglio Canaris, che fu infatti impiccato più tardi, sapeva poco degli spostamenti di Mussolini. Ma Skorzeny raccoglieva voci per proprio conto, con vari accorgimenti riusciva a far parlare carabinieri, marinai, ufficiali. La bonaria loquacità italiana serviva benissimo i disegni dell'audace tedesco e dei suoi agenti.

Kesselring non sapeva nulla dell'attività del capitano Skorzeny, e avendo questi una volta, durante una conversazione dopo pranzo, messo in dubbio la parola di un generale italiano, il maresciallo lo riprese duramente. Kesselring credeva nella buona fede di Vittorio Emanuele e di Badoglio, come quasi tutti i militari ed i diplomatici di carriera (si veda il diario di Goebbels): invece Hitler e i suoi fedeli fanatici non ci credevano, dimostrando, nel loro accanimento, una maggiore capacità di intuizione.

Così Skorzeny agiva per ordine diretto del suo capo supremo, all'insaputa degli altri. Hitler si riservava il diritto di sconfessarlo se l'impresa fosse avvenuta prima dell'armistizio italiano, che giudicava inevitabile. Ma il colpo di mano per liberare Mussolini dalla sua prigione in un impervio altipiano sotto il Gran Sasso avvenne quattro giorni dopo l'armistizio. Fu compiuto sotto la guida personale di Skorzeny da un reparto scelto, formato inizialmente di 112 uomini, una parte dei quali non potè giungere, per incidenti di volo, fino al Gran Sasso, oppure perì nel difficile atterraggio. Questo reparto era imbarcato su diversi alianti che erano rimorchiati da aeroplani e vennero sganciati sull'obiettivo.

Esitazione di Mussolini

L'atterraggio degli alianti in una prateria triangolare che si estendeva davanti all'albergo nel quale Mussolini era rinchiuso risultò difficilissimo. I tecnici avevano dichiarato che sarebbe stato impossibile ma invece riuscì e la sorpresa fu completa. Skorzeny fu il primo a piombare sui carabinieri di guardia, che restarono stupefatti davanti a quel gigante arrivato dal cielo con altri uomini armati, poco meno alti e poco meno robusti di lui. Così tutti cedettero le armi nella confusione e il colonnello comandante della guardia fu costretto ad ordinare la capitolazione.

Le difese erano state organizzate in altro modo: giù in basso alla stazione di testa della teleferica, che era l'unico mezzo di comunicazione con l'albergo, e nelle montagne intorno. Non si prevedeva un attacco di alianti. Invece, le difese esterne erano state appena toccate che già il prigioniero conversava in tedesco col suo liberatore arrivato fino a lui senza colpo ferire.

La ricostruzione dell'episodio è più nostra che non di Skorzeny. Questi tende ad esagerare i propri meriti, se meriti sono, e il proprio coraggio, che è fuori discussione. Egli vuole palesemente far fare agli italiani la peggiore figura possibile e perciò gli crediamo fino ad un certo punto quando descrive lo smarrimento dei nostri ufficiali e carabinieri, e il volto pallido dell'alto ufficiale italiano, «già membro dello stato maggiore del governatore di Roma» che si prestò ad accompagnarlo sull'aliante e ad agevolare l'operazione.

Quando si trattò di montare sulla fragile «cicogna» per partire verso la Germania, Mussolini ebbe un attimo di esitazione. Il decollo sul ristretto pendio fiancheggiato dall'abisso gli pareva rischiosissimo. Ma Skorzeny lo persuase a salire sull'apparecchio e il destino di Mussolini non era quello di finire in un incidente aereo.

Domenico Bartoli

ATTORI POPOLANI IN UN PAESE MEDIEVALE

Cristo e gli angeli e i profeti in processione per le vie di Sezze

E si sente il lugubre tinnìo delle catene ai piedi del penitente, e si ode il lamento delle confraternite incappucciate: è una vita antichissima che ritorna con la sua poesia e un religioso mistero

(Dal nostro inviato speciale)
Sezze, 8 aprile.

A Sezze, in provincia di Latina, si assiste a una processione del Venerdì Santo assai toccante. E' una processione altrettanto religiosa che teatrale, alla quale partecipano qualcosa come duemila attori. Trattasi di attori molto devoti (attori in Cristo, per così dire) i quali interpretano infatti la Passione di Gesù, offrendo a Gesù la loro fatica, come voto o, comunque, come penitenza. Sezze è un paese duro, come tutti i paesi del basso Lazio. Issato su un colle, alle cui spalle si leva la catena dei Monti Lepini, domina la pianura pontina.

Ampia visione

La domina come da una torre si domina una città, come da un balcone si domina una piazza, come dalla cima di un faro si domina il mare: vedi di lassù la planimetria di quella che un tempo fu la grave palude corrente dall'Appia al mare, da Cisterna al Circeo, scopri la triangolazioni delle diverse colture, il reticolo delle strade, i diagrammi dei canali e, giù giù, sfumato come dall'acquerello del cartografo, il filo celeste pallido della costa. Il piacere che viene all'occhio dal panorama di Sezze è di natura geografica, nel senso greco della parola, vale a dire nel senso di disegno della terra, di grafia della terra. Si vede da Sezze una larga, chiara tabella d'Atlante.

D'altra parte la terra sulla quale sorge Sezze non è allegra: montagna di pietra, qua e là racconsolata da qualche macchia di selle rase, la campagna è dunque di quelle campagne avare, sulle quali il contadino si spezza le braccia; e molte volte spezza il ferro dell'aratro. Pochissimi alberi, pochi cespugli, pascoli da capre, qualche orto artificiale, d'humus cioè trasportato con amara pazienza, e il biancheggiare aero delle cave di pietra. Di pietra è il paese, dentro, case e strade, non senza qualche nobile pagina di architettura fra il romanico e il barocco, e tracce arcaiche di mura ciclopiche. Paese scarno, in ogni caso, e povero; ma pulito e come intriso di un dolce decoro. Asciutta la gente, la cui parlata gentile e allo stesso tempo robusta, ha larghi accenti di metrica latina. Qual meraviglia che nella cornice di un paesaggio così aereo e essenziale, privo di qualsiasi miele pittoresco, e quindi assai mistico, con quella inclinazione della gente a parlare con cadenze musicali; qual meraviglia che vi si reciti una Passione di Cristo?

Vi si recita da alcuni secoli, come del resto in altri paesi dell'Italia sul Sud. Ma è solo dal '34 che la secolare tradizione è stata ripresa, per essere sospesa dalla guerra, e quest'anno di nuovo rivitalizzata. Ora io parlerò precisamente di questa Passione e dell'attore Cristo, e dell'attrice Maddalena e degli attori di Pilato, Giuda, Erode, Caifa, Mosè, ecc., non per sottoporre le interpretazioni di siffatti personaggi a una analisi estetica la quale sarebbe, oltre che sproporzionata, inopportuna; ma per raccontare al pubblico come stranamente la vita del privato possa, a un certo momento, sovrapporsi e confondersi con la vita religiosa.

Le prime persone che ho incontrato arrivando a Sezze sono state Cristo e Giuda, tenendosi per mano come fratelli, ancora in abiti civili. Il Giuda, calzolaio, di nome Loreto Biagini, mi dicevano che «Gesù» (Pietro Pasqualucci) aveva otto figli ed era tuttavia disoccupato; un Giuda così bonario mansueto e incapace della più innocua menzogna, il quale poi dentro il calore mistico e teatrale della rappresentazione, nei suoi abiti scesi di porta degli apostoli, sotto l'onda di una parrucca rossigna, dà il ritratto di un Giuda autentico, maledetto, accorato, disperato e spaventosamente patetico. Un vero attore di buon metallo, nel piccolo paese di Sezze, chino sulla tomaia delle scarpe tutto l'anno con quella speranza nel cuore di interpretare, il Venerdì Santo, la parte più ingrata che attore possa mai recitare nella sua vita fittizia.

I fagottini bianchi

La Madonna, madre di cinque figli, contadina, molto pura, tenera e bianca; Caifa, di grandissima corporatura, contadino anch'esso, con i suoi paramenti verde bianco e oro, sentenziando con voce baritonale di giudice supremo la parola «Morte!» con chiara dizione scolastica; e il rettore dei carnefici, il nome niente di meno Francesco Latero; e un pingue Pilato in tunica rossa, lavandosi le mani nel vassoio di argento offertogli da uno schiavo puerile; e quel proprietario di un piccolo bar, nella processione centurione romano, il quale comanda i suoi guerrieri in latino, come in un libro del De Bello Gallico; e grida: Sistite! (tacete!), Siste (Alt!); e quel certo Lazzaro, studente di liceo, ragazzetto di bianca carnagione precisamente come se già nella vita di tutti i giorni fosse, un poco, un resuscitato; vengono nel fiume della rappresentazione sacra con una cupa grazia medioevale.

Voglio dire che in un fatto come questo, che mescola il più risentito verismo a simbolismi quasi astratti, narrando una vicenda maestosa e suprema come quella della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo, palpita ancora un afflato medievale sano e risanatore. Noi siamo soliti parlare del Medioevo come della stagione ottenebrata del mondo (ed è una conseguenza della retorica degli illuministi); ma la verità è che il fiore della poesia, nel significato radicalmente religioso della parola, affonda le radici lì, in quelle fervide tenebre.

Chi non ha sentito per le stradine di Sezze il lugubre tinnìo delle catene ai piedi del penitente che marcia nella processione scalzo sull'acciottolato diaccio, le caviglie legate, levando la croce; chi non ha udito il lamento delle confraternite — nere figure di incappucciati, da quadro goyesco — scandito con geometrico affanno dopo la condanna del Sinedrio: Sa-ba-cta-ni! Chi non ha veduto le madri degli innocenti trucidati dai soldati di Erode, avvolte in tuniche nere, velate di nero le teste, coperti di nero i visi, reggere fagottini bianchi, maculati di rosso sangue raffiguranti pargoli sgozzati, ognuna d'esse gemendo un lamento lungo e sommesso come un soffio di vento notturno; quello non può rendersi preciso conto di quanta potenza vivificatrice venga ancora al popolo vivo dei nostri giorni dal remoto medioevo.

La Passione di Gesù, di Sezze, è dunque uno spettacolo medioevale inserito in un mondo attuale. Ed è uno spettacolo vitale appunto per questo: che all'anima popolare non ancora padrona del mondo attuale lascia via libera verso una poesia che ha per limiti il mistero e la fede. Quale meraviglia che la più parte di quegli attori, di quei guerrieri, di quei farisei, di quelle turbe, di quei profeti, di quelle sibille, ecc. siano comunisti? E che tuttavia quel certo loro comunismo aneli al mistero religioso come alla realizzazione di una suprema parola?

Turismo irriverente

Via via che la processione fluiva fra gli argini di folla venuta dalle campagne, dalle montagne, dalla piana Pontina e dalle lontane città; e gli angeli impersonati da fiorenti contadine bionde in clamidi bianche e azzurre promettevano il Cielo, e i farisei dai melati ipocriti cerimoniali promettevano la perdizione; e i mottetti musicali mettevano nell'aria nera lunghe note di pianto su toni di stornello; io domandavo a un mio giovane amico di Sezze chi nella vita di tutti i giorni fossero quei personaggi arrivati in quelle antiche vesti colorate lungo una strada di 2000 anni nelle stradine di Sezze.

Egli mi diceva con grazia: quel tale profeta è un facchino, quel guerriero è un ortolano, quel carnefice è un impiegato. Finchè arrivarono i littori e sorreggevano grandi fasci littori, veri fasci littori, veri come usavano essere per il teatro dove le cose finte devono essere più vere di quelle vere. Appresi dal mio giovane amico che quei littori erano tutti comunisti. «Sono comunisti — mi spiegò il mio giovane amico — ed ecco sorreggono i fasci littori». In verità la cosa non aveva importanza. Dico non aveva importanza che quei littori fossero comunisti.

I guai cominciano quando attorno al sudario di Cristo si vuole il turismo. C'è un cartellino da applicare all'auto, a Sezze, in occasione della processione, nel quale la maschera di Gesù morente è sormontata dalla dicitura: «Ente Provinciale per il turismo». E' un poco blasfemo. A vedere morire Gesù — sia pure impersonato da un tormentato figlio del secolo — è bene si vada da pellegrini. (Che poi i pellegrini paghino come turisti, questo è affare che riguarda Cesare; non togliamo a Dio quel che è di Cesare).

Virgilio Lilli

CINEMA E TEATRO

"Venere e il professore"

Il dopoguerra, dall'America, ci ha portato anche Danny Kaye. Un comico assai modesto, dalla gamma molto limitata, che di film in film pareva andasse un po' affinando per le sue possibilità più vere: che erano poi quelle del parodista. Ora, con questo *technicolor*, si direbbe che i suoi passati e facili successi gli bastino; ed eccolo apparire, nè carne nè pesce, un po' Danny Kaye, un po' timido tonto, in una particina d'innamorato che si prende sul serio; e, quel che è più grave, finisce per prenderlo quasi sul serio anche il film. E così, nell'ultima sequenza, sarà felice di sposare la sua solita Virginia Mayo, la sua immancabile *partner*; la quale, da avida e cinica donnetta da *gangster*, si troverà trepida innamorata anche lei.

Ma è soprattutto il film, che non vuole essere preso sul serio. Non direi che i suoi ideatori si siano molto spremuto il cervello. L'inizio è candidamente idiota. Sette professori, sette studiosi di musica, sono da nove anni segregati in una villa, per assolvere il compito che non so quale Fondazione con la sua malasorte ha loro affidato: scrivere una storia della musica. Virginia Mayo è una canterina, che si rifugia fra di loro per sfuggire alla polizia; e vi si rifugia coperta di pochi veli, così come ha dovuto precipitosamente lasciare il tabarin dove si esibiva. E con il tabarin, e la bionda Virginia, penetra fra quei cultori di Bach e di Beethoven il jazz, da essi fino allora ignorato. E Louis Armstrong, Tommy Dorsey, Benny Goodman penetrano nella villa con i loro ottoni, le loro batterie; e per i «tifosi» del jazz i loro concerti saranno certo la parte prelibata del film. Il quale, come tono, ha battute come questa: «Bach? L'inventore della bachelite?». Ma molti spettatori, in platea e in galleria, se ne divertono; e contenti loro...

m. g.

Film di guerra

«Cielo di fuoco», diretto da Henry King e proiettato al cine Corso ed Ambrosio, è un film di guerra con ambizioni psicologiche e una forte piega discorsiva; chi ha visto il tema apparso «Suprema decisione», capisce che cosa vogliamo dire. In entrambi i film, l'accento è posto sulla difficile arte del comando e sui tremendi problemi che le si annettono, con particolare riguardo alla penosa necessità in cui chi comanda viene di continuo a trovarsi, di dover scegliere tra ciò che il dovere impone e ciò che il sentimento consiglia.

In «Cielo di fuoco», che si riporta al 1942, anno critico per gli alleati, uno stormo dell'«Air Force» dislocato in Inghilterra, non dà quel massimo rendimento che l'Alto Comando esige, appunto perchè il generale che lo guida, troppo geloso della vita dei suoi uomini, rifiuta a compiere azioni di bombardamento in massa, oppure lo fa con una sorta di querula eccitazione, che se un poco di commozione. Informato della cosa, il generalissimo sostituisce l'indisciplinato col giovane generale Frank, il quale consapevole della gravità della situazione fa tosi una grinta durissima, assume con fermo polso il comando dello stormo, e cominciando dalla sentinella del campo, su su, fino agli ufficiali superiori, rivede il pelo, dà la sveglia a tutti, coi suoi formidabili cicchettoni. Avvezzi alle maniere dolci del predecessore, i piloti chiedono indignati l'immediato trasferimento. Ma intanto passano i giorni, si succedono le «missioni», e il generale Frank spiega carattere, il carattere di un babau dal cuore d'oro, di un comandante rigido e testardo, ma sapiente, partecipe ed affettuoso. Tanto che, smesso il mugugno, con lui e per lui lo stormo ritrova lo spirito di sacrificio e il segreto del successo. Salvo una lunga ed efficace interpolazione documentaria che ritrae una battaglia aerea, il film è sostanzialmente un ritratto, in cui Gregory Peck si fa valere per intensa e sobria espressività. Gli è accanto Dean Jagger, l'attore che ha vinto l'Oscar 1949 dal miglior caratterista.

* *

«Gung Ho!», che prende il titolo da un grido di guerra, è un film di propaganda bellica, girato nel 1943, propaganda assai accesa, come allora si conveniva. Narra lo sbarco di una compagnia di fucilieri americani, scelti fra «i pronti a morire», su di una piccola isola del Pacifico occupata dai nipponici, e situata in un importante punto strategico rispetto ai convogli diretti in Australia. Il film comincia con un lungo e interessante proemio che documenta la molteplice e minuziosa opera di addestramento cui vennero sottoposti questi volontari, e ne descrive poi le gesta con ampiezza spettacolare e una continua e spesso fortunata ricerca di effetti propagandistici. Alla vicenda guerresca è inserito un tenue motivo sentimentale, imperniato sull'amore che due inseparabili compagni d'arma nutrono per la stessa donna. Efficace nel suo genere, e realizzato con larghezza di mezzi. «Gung Ho!», proiettato al cine Vittoria, è lodevolmente interpretato da Robert Mitchum, Randolph Scott, Rod Cameron e Grace McDonald.

vice

Rimosso a Hollywood il monumento a Valentino

Hollywood, 8 aprile.

Ignoti hanno spezzato un bronzo che faceva parte del gruppo statuario a Rodolfo Valentino eretto in un parco di Hollywood. Le autorità hanno disposto per la rimozione del monumento in attesa di decidere sulla sorte definitiva.

Carignano: "Finisce così"

Ieri sera al «Carignano» applausi a Ruggero Ruggeri: applausi calorosi, insistenti; premio alla sua ardua fatica durante i tre atti, allo sforzo di dare vita alla commedia. Perchè «Finisce così» di Federico Petriccione è un lavoro macchinoso e convenzionale. Il bel duchino che s'impegola in amanti e debiti e il nonno che, per salvare l'onore della casata, lo fa partire volontario per una guerra in paese straniero; e questo nonno che, sempre per l'onore, paventando la morte dello scioperato sul campo di battaglia, sposa la fanciulla da costui sedotta e resa madre e ne riconosce il figlio (creando così un groviglio mostruoso di parentela): e la riconciliazione attorno alla culla: e in vista della guerra mondiale, il trasferimento del rampollo in America, per la sicura continuazione della ducale stirpe: tutto ciò crea un'atmosfera falsa che giunge, a volte, ai limiti del grottesco. E in questa atmosfera si agitano e pronunciano grosse parole personaggi che paiono usciti da un drammone lacrimoso dell'ottocento. Qua e là l'autore dice cose buone e nobili: ma non basta, è l'impianto della commedia che scricchiola. Come abbiamo detto Ruggero Ruggeri condusse dal principio alla fine una aspra battaglia; con una dizione stupenda, un gesto sobrio, pacato e pur incisivo, un'espressione mutevole, tutta chiaro-scuri, egli innalzava la frase, l'alleggeriva, la svuotava, per così dire, e la riempiva di un suono, di un significato che andavano al di là delle parole stesse. E al di là del testo, il corrugare della fronte quel segno lieve delle bianche mani nell'aria e il vibrare della voce, davano un brivido, suscitavano, irresistibile, la commozione: fu acclamatissimo. Attorno i suoi compagni si prodigavano, con risultati non sempre felici. Cordiali applausi anche all'autore.

vice

Pericoloso gangster arrestato negli Stati Uniti

Miami, 8 aprile.

La polizia federale ha catturato ieri a Daytona Beach uno dei dieci più pericolosi criminali degli Stati Uniti ricercati in ogni parte del paese. Si tratta di un certo Lee Mory Down, tipica figura di «gangster», che ha sulla coscienza omicidi e delitti d'ogni genere. Il Down, che è stato arrestato con la moglie, la bellissima venticinquenne Patricia Ruth, conduceva una vita fastosa nei centri balneari della Florida. Egli viaggiava a bordo di una «Lincoln» di gran prezzo che trainava un rimorchio per campeggio definito quanto di più lussuoso si possa immaginare.

Gli agenti sono rimasti stupiti nel vedere sulla roulotte a quattro ruote un perfetto impianto di televisione e un pianoforte.

E' morto Nijinski

Il celebre interprete dei balletti russi era ormai un povero relitto che giuocava con i dadi di cartone

Londra, 8 aprile.

Il notissimo danzatore Vaslav Nijinski, il più celebre interprete dei balletti russi, è deceduto oggi a Londra all'età di 60 anni.

1909: Parigi è veramente, a quell'epoca dorata, la «Ville Lumière», la capitale delle arti e di ogni forma di vita raffinata: ed ecco, in quel cielo foltissimo di astri, sbocciare d'improvviso una vivida meteora, che lascia tutti a bocca aperta, prima; e deliranti d'entusiasmo, subito dopo. Sono i famosi Balletti Russi, portati da Sergio Diaghilef, che rappresentarono veramente a quel momento una nuova rivelazione d'arte, per la collaborazione mai si può dire verificatasi prima dei più insigni musicisti, pittori, decoratori, danzatori, al fine di creare uno spettacolo che fosse sintesi sontuosa delle loro capacità geniali.

La danza, una danza che era le mille miglia lontano da quella dei balletti classici sulle punte, una danza scatenata e volante, qualcosa di sinfonico e di ermetico, una rivelazione di un mondo di sensazioni nuove. E al centro di questo mondo, creato dal mago Diaghilef con la collaborazione di musicisti come Strawinsky, come Ravel, di pittori come Picasso, Braque, Matisse, Derain, di scenaristi come Bakst, v'era un giovane dio della danza, un diciannovenne dal viso mongolicamente allungato, gli zigomi alti, gli occhi obliqui tagliati a mandorla, dallo sguardo insondabile. Era Nijinsky, il maggior danzatore dei tempi moderni. Nell'«Après Midi d'un Faune» nello «Spectre de la Rose», nel «Narciso» egli ottiene successi deliranti.

Donne e uomini andarono a gara nell'adorarlo, nel farlo oggetto delle loro frenesie senza ritegno. Ma il giovane dio sfuggiva a tutti quanti: il demiurgo Diaghilef lo nascondeva a ogni sguardo, geloso di lui in maniera ossessiva. Ma tra le sue adoratrici, vi era una giovane donna, una ungherese, che non si arrestava dinanzi a nulla, che prese a seguire la «troupe» per ogni capitale di Europa, facendosene intima con artifici e trucchi stranissimi. Sin che un giorno venne la sua ora: la compagnia partiva per l'America del Sud, e Diaghilef non l'accompagnava. Sulla nave, Romola seppe fare in modo, che prima dell'arrivo Nijinsky la facesse chiedere in moglie, e poco dopo la sposava.

Dhiaghilef, alla notizia, svenne. E rinvenne solo per covare la vendetta. Per prima cosa, Nijinsky fu espulso dalla compagnia dei balletti russi. Il tramonto del dio adolescente già si delineava. Nel '14, a Budapest, allo scoppio del conflitto europeo, egli viene arrestato quale nemico, poi internato. Gli amici riescono a salvarlo: ma per vederlo dopo qualche tempo incominciare a dare in stranezze. Il suo sistema nervoso già scosso, non regge alla prova (ma più tardi si saprà, che due suoi fratelli già erano finiti in manicomio). Un bel giorno, la gente esterrefatta lo vede correre per le strade di Parigi, di cui era l'idolo, gridando: «Lasciatemi andare a pregare il Signore». Viene curato amorevolmente, ma tosto, — nel '19 — si rende necessario il suo internamento in casa di cura: a Kreuzlingen, vicino al lago di Costanza dove resterà per ben vent'anni, sotto le cure del famoso Binswanger. A un certo momento vengono a mancare i fondi; e allora Romola scrive e pubblica una biografia del marito, che ottiene colossale successo. Si spera sempre in una guarigione, che mai non viene.

Paul Claudel, dall'America, si interessa di lui: per distrarlo, tentano di avviarlo alla pittura: ed egli dipinge dei quadri stranissimi, surrealisti senza volerlo, che vengono esposti a Nuova York nel '32, con grande successo di curiosità. E intanto uno specialista americano viene a tentare su di lui un nuovo metodo di cura, la cosidetta «scossa farmacologica» (alte dosi di insulina). Pare aver successo, il malato migliora, ma la salute vera non torna. Nijinsky è ormai un povero relitto, passa il suo tempo giocando con dei grossi dadi di cartone, come un bambino. Ed è un dimenticato, sin che le cronache, due anni or sono, devono ancora risvegliare gli echi del suo nome: motivo della moglie Romola, la quale, per odio al giovane che ha sposato la sua seconda figlia, Tamara, promuove causa, perchè venga riconosciuto che non è questa figlia di Nijinsky, ma di un medico svizzero con cui ella aveva avuto a quel tempo relazione.

Poi, di nuovo il silenzio: ed ora per l'ultima volta la cronaca si occupa di lui, nella triste occorrenza della sua morte. Da questo momento, non più alla cronaca appartiene il nome di questo sessantenne, che quarant'anni sono fece andare le folle in delirio come raramente avvenne ad essere umano: ma alla storia, storia dell'arte, storia del costume, del bizzarro inizio di questo nostro stranissimo secolo.

a. r.



Il ballerino pazzo

Uccide il fratellino giocando con una rivoltella

Trieste, 8 aprile.

La famiglia dell'ufficiale inglese Parson, abitante in via Valdirivo, è stata funestata da una grave sciagura. Mentre i genitori si erano recati in un cinema del centro, i due figlioletti rimasti in casa con la donna di servizio, rinvenivano in un cassetto una rivoltella. Il più grandicello se ne impadroniva e mentre la maneggiava lasciava partire un colpo che feriva mortalmente il fratellino di 6 anni, di nome Grean, che poco dopo decedeva.

Una maestra festeggia i suoi 99 anni di età

Alessandria, 8 aprile.

E' stata festeggiata la più vecchia maestra d'Italia, la signora Giuseppina Carante vedova Moretti, che ha testè compiuti 99 anni di età ed ha insegnato per cinquant'anni consecutivi, dal 15 ottobre 1867 al 10 novembre 1917. Ella è stata insignita per questo della medaglia d'oro di benemerenza della pubblica istruzione.

Due anni fa la vecchia signora ha perduto l'unico figlio maschio, il generale Umberto Moretti, che è stato un valoroso ufficiale.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi, Van Steenbergen e Magni sono i favoriti alla Parigi-Roubaix

(*Dal nostro inviato speciale*)

Parigi, 8 aprile.

Una parte nella mattinata (e dei «favoriti» c'erano Van Steenbergen, Magni, Schotte) e i rimanenti nel pomeriggio (e fra essi sfilarono l'applauditissimo Coppi e il suo grande avversario — su pista — Schultze) i duecento e passa iscritti alla 48a Parigi-Roubaix sono entrati, e poi usciti, dallo stretto e quasi buio cortile dell'*Equipe*, frammezzo a una grande confusione per sottostare alle solite formalità della vigilia. Fra le poche astensioni, notevole soltanto quella di Caput, che, dal Giro delle Fiandre, dove s'era piazzato terzo, dietro a Magni e Schotte, era tornato con una angina per la quale ha dovuto ricorrere al chirurgo. Sulla carta, e fatte le doverose riserve sul bretone Barbotin, che ha vinto le due ultime corse disputate in Francia, ma che, per la sua giovane età, non sembra ancora maturo per imporsi in una gara classica come quella di domani, Caput poteva essere considerato il migliore dei corridori di qui, l'unico, forse, in grado di opporsi alla preponderanza straniera.

Che il ciclismo francese stia da qualche tempo attraversando una grave crisi, è un fatto indiscutibile; passati sono i tempi in cui, alla vigilia di questa corsa, il nome dei fratelli Pelissier o, ancor più indietro nella memoria, quelli di Lapize e di Crupelandt facevano da spauracchio a tutti; adesso, chi tiene *l'affiche* sono gli stranieri, e, per molti sportivi di qui, non dev'essere apparso stamane molto confortevole il titolo a piena pagina del giornale organizzatore con il quale venivano concessi i maggiori suffragi per la vittoria al trio italo-belga Coppi - Van Steenbergen - Magni, con riserva di una possibile sorpresa da parte di un altro belga, giusto lo Schotta ben conosciuto anche da noi.

Nè basta: è vero che, come rincalzi ai possibili vincitori venivano avanzati i nomi dei francesi Danguillaume, Mahè e Mujica, ma sullo stesso piano loro — comunque sempre in sott'ordine ai rappresentanti italiani e belgi — ancora lo stesso giornale è costretto a elencare la coppia olandese Schultze - Faanhof (quest'ultimo è campione del mondo dei dilettanti) e il sempre pericoloso isolato svizzero, il battagliero Kubler.

Quanto sopra crediamo sia sufficiente a dare un quadro abbastanza esatto dell'atmosfera della vigilia di questa competizione che davvero assume l'importanza d'un campionato del mondo della primavera per il valore, in linea assoluta, degli specialisti di 5 nazioni che vi partecipano. Naturalmente, si tratta di previsioni, chè, come in tutte le faccende del genere, basta la volontà dei protagonisti per mandarle a catafascio; da noi si è visto ultimamente in occasione della Milano-Sanremo e, per rimanere su queste stesse strade, ciò che avvenne nella Parigi - Roubaix dell'anno scorso è altamente ammaestrativo. Tutti s'aspettavano dopo il discusso risultato di quattro giorni prima a Liegi la seconda prova del match Van Steenbergen - Coppi: mancato esso, avvenne la sorprendente fuga nell'«inferno del nord» del trio che per il primo entrò sulla pista d'arrivo.

Qui i pareri sono contrastanti: chi dice che, in base ai risultati delle quindici prove finora disputate dall'inizio della stagione, il nome del vincitore non potrà non sortire dal mazzo dei già nominati, ai quali vanno aggiunti quelli di altri corridori, nelle stesse corse onorevolmente piazzatisi; e chi afferma che, per un complesso di circostanze, la Parigi-Roubaix è null'altro che una corsa-lotteria. Lo ha ripetuto anche stamattina a un giornalista che l'intervistava l'ex - campione mondiale Schotte — che tuttavia è considerato fra i favoriti. L'elemento che, in particolare, è alla base di questa definizione, è che qualunque leader può rimaner sorpreso da una fuga alla quale egli non annetta importanza, e che, invece, risulti la definitiva. In altre parole, e per rimanere fra i personaggi che a noi stanno maggiormente a cuore, bisognerà che Coppi e Magni rimangano continuamente all'erta se non vorranno vedersi esclusi dalla «fuga buona».

Vi riusciranno? Qui non è come da noi che la battaglia solitamente si accende in punti obbligati; magari l'episodio decisivo può scaturire anche appena dato il «via», come avvenne l'anno di Bizzi; qui davvero, come i vecchi *grognards* di Napoleone, ognuno dei corridori che provengano dalla Bretagna o dal Massiccio centrale, dalle Fiandre o dal Limburgo può portare sul proprio manubrio il bastone di maresciallo, purchè abbia volontà di combattere. Per ciò che riguarda i nostri, ci sembra che il Magni — se non risentirà degli sforzi e delle intemperie di domenica — dovrebbe in questo ambiente trovarsi più a suo agio che non Coppi; ma, poichè nè l'uno nè l'altro possono sperare di vincere in volata, se non davanti ad avversari di second'ordine, ad essi non rimane da scegliere, come tattica di corsa, che la maniera forte, cioè l'offensiva, se vogliono, Magni riportare un «doppietto» che farebbe epoca nello sport ciclistico internazionale, e Coppi vincere la sua prima corsa in linea sulle strade francesi, fatto anche questo di notevolissima portata.

Uno al quale, invece, e l'attendismo e conseguente arrivo in volata in gruppo anche numeroso sarebbe oltremodo gradito è, occorre dirlo?, Van Steenbergen (ammenochè non gli capiti come a Sanremo. Sarebbe davvero bella!).

L'ultima, e unica notizia di cronaca d'un qualche interesse è che il tempo si mantiene al bello, e sembra stabile. Anche l'ufficio meteorologico segnala la probabile mancanza di vento, domani, sulle strade che da Parigi ci porteranno verso il nord, fin quasi alla frontiera belga.

Vittorio Varale

Frosio campione del mondo in gara al Motovelodromo

Con inizio alle ore 15 si svolge oggi al Motovelodromo torinese una riunione ciclistica internazionale. Il programma promette motivi di vero interesse, specie dall'incontro in tre prove fra i velocisti Astolfi, Gerardin e Bamber, e dalla gara — pure in 3 prove — degli stayers Besson, Lesner, Lallieri e Frosio campione mondiale.

Faranno da contorno diverse competizioni per dilettanti e per allievi.

Otto squadre in lotta per la «Coppa Primavera»

Sul campo dell'U. S. Barcanova in regione Barca, si svolge oggi e domani il torneo ragazzi per la «Coppa Primavera» con la partecipazione delle seguenti squadre: Milan, Juventus, Genoa, Pro Vercelli, Asti, Casale, Ciriè e Barcanova.

Ecco l'orario delle gare odierne: 8,30: Casale-Barcanova; 9,30: Milan-Pro Vercelli; 10,30: Juventus-Asti; 11,30: Genoa-Ciriè; 14: Milan-Casale; 16: Pro Vercelli-Barcanova; 16: Genoa-Asti; 17: Juventus-Ciriè.

La squadra ragazzi del Torino è intanto impegnata nel torneo internazionale di Ginevra, mentre l'Atalanta, campione 1949 della categoria, gioca a Cannes in un torneo a cinque a cui partecipano anche il Norrkoping, il Tottenham, il Cannes e il Grasse.

Bartali, Astrua, Corrieri, Maggini, Leoni ed altri campioni del pedale gareggeranno domani nel Circuito di Bra (ore 15: Km. 80). Precederà una prova per dilettanti, tra cui Messina.

Il Torino a Genova mentre il Novara ospita il Bari

La Pro Patria cerca punti sul campo della Juventus

Riprende oggi dopo la parentesi azzurra di Vienna il campionato di calcio; entra nella «dirittura finale», otto tappe senza interruzioni. Per l'occasione il calendario riserva agli appassionati torinesi il confronto Juventus-Pro Patria. La classifica dice chiaramente del valore delle due antagoniste, tanto che non parrebbe sussistere dubbio sul risultato. Carver presenterà la formazione di quindici giorni fa vincitrice dell'Inter con la variante di Piccinini a mediano sinistro. Confermata quindi la presenza di Scaramuzzi quale interno destro.

Volendo seguire il filo logico del ragionamento non potremmo che dichiarare la Juventus gran favorita. Certo che se i bianco-neri giocano per l'intera posta allo scopo di conservare il vantaggio sul Milan, sempre in agguato in attesa di un suo passo falso, altrettanto si deve dire per la Pro Patria, relegata nelle posizioni di coda della classifica, alla ricerca disperata di punti.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Scaramuzzi, Boniperti, Hansen, Praest.

PRO PATRIA: Uboldi, Azzimonti, Viney; Martini, Fossati, Pozzi; Cavigioli, Turconi, Dorra, Barsanti; Turbeky.

* *

La squadra del Torino invece parte stamane in treno per Genova. Trasferta decisamente difficile: i rosso-blu sono assai temibili sul campo amico, dove usano giocare le loro migliori partite. A Marassi ha vinto solo la Juventus, e se le sconfitte casalinghe genoane assommano a due, la seconda porta nome Sampdoria, che non può essere definita squadra forestiera.

TORINO: Moro, Grava, Picchi; Depetrini, Nay, Grezzese; Giuliano (Gambino), Frizzi, Bengtsson Santos, Carapellese.

* *

Raramente una partita di calcio ha suscitato tanta attesa a Novara come l'incontro di domani con l'ospite Bari. La squadra pugliese è penultima in classifica, con 21 punti; il Novara ne ha 22.

Il Novara ha annunciato questa formazione: Corghi, Della Frera, De Togni; Mainardi, Odone, Operti; Spadavecchia, Piola, Ploeger, Grisanti e Ferraris II.

Il programma di oggi (Inizio ore 15,30)

Roma (28)-Atalanta (32)
Novara (22)-Bari (21)
Triestina (30)-Lazio (37)
Como (28)-Lucchese (27)
Inter (46)-Palermo (28)
Juventus (50)-Pro Patria (23)
Bologna (25)-Sampdoria (30)
Genoa (28)-Torino (33)
Padova (26)-Venezia (13)
Fiorentina (37)-Milan (46) si giocherà domani.

Alessandria (25)-Prato (21) si giocherà domani.

Sommer e Pagani battono i records a Pau

Pau, 8 aprile.

Il record sul giro del Circuito di Pau (m. 2769 in 1'47" alla media di Km. 93,180), stabilito nel 1936 da Caracciola su Mercedes ed uguagliato nel 1938 da Von Brauschitsch, è stato migliorato oggi nelle prime prove del Gran Premio Automobilistico dal francese Sommer (Ferrari) in 1'44"6/10 alla media di Km. 95,300; da Fangio (Maserati) in 1'46"2/10; da Villoresi (Ferrari) in 1'46"4/10 e da Ascari (Ferrari) in 1'46"6/10.

La gara si svolgerà lunedì sulla distanza di Km. 304,500. Il fondo stradale è stato assai migliorato. Ascari e Villoresi sono del tutto nuovi a questo difficile «circuito nella città». Sommer invece lo conosce alla perfezione e Fangio, vincitore lo scorso anno, dispone questa volta di una macchina potente una ventina di cavalli in più di quella dei suoi grandi rivali. Pau ripropone la lotta Ascari-Villoresi-Fangio, motivo dominante di questo inizio di stagione.

Nel pomeriggio di domani si svolgeranno, sullo stesso circuito, due corse motociclistiche, classe 500 e sidecars fino a 600 cmc. Nelle prove, anche qui sono crollati i records. Pagani, Masetti e Bandirola — tutti su Gilera — hanno girato rispettivamente in 1'31", 1'31"2/10 e 1'31"6/10.

Nella gara sidecars è iscritto pure Frigerio su Gilera.

Trotto e galoppo a Torino, Milano e Roma

Le riunioni di ippica

Oggi, alle 15, seconda giornata di corse al trotto all'ippodromo di Mirafiori, con 91 cavalli iscritti alle 7 corse in programma.

La prova di centro è il Premio Ente Turismo (lire 400.000; metri 2100, alla pari). La rosa dei vincitori dovrebbe essere costituita da Torba, Gallura e Taggia.

Anche le altre sei corse si presentano abbastanza incerte. Notiamo: nel Premio Santhià: Filareta, Eburnea; nel Premio Sassi: Siliqua, Rouge et Noir; nel Premio Laghi Alpini: Torrador, Qocran; nel Premio Tronzano: Colchico, Mercadante e Marengo; nel Premio Rocciamelone: Dorsino, Piastra; nel Premio Malone: Colombaccio, Dian di Bruno, Scellino.

A Milano si corre oggi la Gran Corsa Siepi di Milano (lire 3 milioni, m. 4000); sono dati partenti: Nigra 70, Anselmo 68, Campione 66, Messico 64, Trastullo 62, e la francese Grande Duchesse 60.

Pure a Milano si disputerà domani il Gran Premio Nazionale per trottatori indigeni di tre anni (L. 5.000.000 di premio; m. 2100). Sono dati partenti: Ticino, Ester da Cesano, Emisfero, Tempra, Bella Dama, Carbonio, Alex, Tarso, Speranza mia, Torcello, Durance, Altissimo, Turano Prince, Ubaldino, Voltaire, Montana.

A Roma scenderanno domani in pista a contendersi i 4.900.000 di premio (m. 1600 al galoppo) del Parioli: Saccarna, Soriana, Granet, Agliano, Trafalgar, Sagrado, Scandarello, Almoro, Longhena, Marengo.

Altre riunioni, oggi e domani, sono in programma a Trieste, Bologna, Merano, Ponte di Brenta, Firenze, Napoli, Montecatini.

I pallavolisti torinesi della Westinghouse sono stati battuti dal Central Club Cannes per 3-1 (10-15, 15-10, 17-15, 15-13) nell'incontro disputatosi ieri sera nella palestra del Collegio San Giuseppe.

Il Coni ha nominato alla presidenza dei collegi di verifica finanziaria: Barassi all'atletica leggera, Mairano all'automobilismo, Bianchi al calcio, Rodoni al pattinaggio a rotelle, Caracciolo al motociclismo e Olivetti alla pallacanestro.









ULTIME NOTIZIE

LA POLITICA DI MOSCA

Sintomi di distensione anche nell'aspra polemica

(*Dal nostro corrispondente*) Stoccolma, 8 aprile.

Alla vigilia di Pasqua soltanto Ilja Ehrenburg ha creduto in Russia di approfittare dell'occasione per un nuovo appello alla pace, inviando ad alcuni noti scrittori, come Hemingway, Steinbach, Priestley un appello per un «avvio alla pace», e cioè perchè si facciano promotori di una crociata per la proibizione delle armi atomiche, ripetendo così quanto aveva avuto occasione di dire al congresso dei partigiani della pace tenutosi recentemente a Stoccolma.

Invece la stampa e la radio di Mosca continuano gli attacchi contro le potenze occidentali e, prendendo lo spunto dalle notizie pubblicate dai giornali americani sulla apparizione di misteriosi sommergibili lungo le coste del Pacifico, accusano il governo americano di mettere in circolazione queste voci allarmistiche allo scopo di creare una psicosi di panico fra la popolazione e soprattutto fra i membri del Congresso in modo da ottenere l'approvazione di nuovi crediti militari. E la stessa accusa viene rivolta ai senatori che hanno proposto di trasferire la capitale da Washington ad altra località più facilmente difendibile da un attacco atomico.

Questi attacchi di stampa, che si ripetono ormai quotidianamente da molti mesi, hanno però perduto alquanto di violenza negli ultimi giorni; e i corrispondenti dei giornali americani da Mosca segnalano che l'imminente convegno tra i Ministri degli Esteri occidentali ha creato un certo nervosismo nei circoli responsabili sovietici, i quali mal volentieri si vedono esclusi dalla conferenza. Il fallimento dell'ultima offensiva per la pace, naufragata dopo i due discorsi di Acheson, che chiedeva serie garanzie al Cremlino prima di iniziare nuove trattative, e il fallimento della manovra contro lo stesso Acheson, che i sovietici speravano di vedere sostituito con persona meno energica, (speranza svanita in seguito alla nomina di John Foster Dulles ad assistente e consulente del Segretario di Stato, il che assicura anche l'appoggio dei republicani alla politica estera di Truman) hanno messo il Cremlino di fronte alla necessità di prendere finalmente la decisione che da tempo sta rimandando nella speranza di potere approfittare di un nuovo errore dei suoi avversari: e cioè di stabilire se continuare, magari inasprendola, la guerra fredda o venire a patti cogli occidentali, preparandosi a fare delle concessioni.

Se si volesse giudicare dal tono della stampa moscovita — scrive lo stesso corrispondente americano da Mosca — bisognerebbe dire che il Cremlino si è già deciso per la prima alternativa, dato che gli attacchi contro il governo americano si appaiano a quelli contro Tito, mentre contemporaneamente vengono messe in giro nuove voci su una imminente azione militare contro il «traditore numero uno».

Queste voci si sono fatte più insistenti dopo il discorso di Voroscilof a Budapest, ma Tito per primo — e il suo giudizio collima con quello dei circoli diplomatici di Mosca — non ha dato loro eccessiva importanza, giudicando che oggi, come un anno fa, quando fu costretta allo sblocco di Berlino, la Russia non ha intenzione di cacciarsi in avventure di cui sarebbe difficile prevedere tutte le conseguenze. Ecco perchè — conclude il corrispondente americano — a Mosca si è portati a giudicare la situazione, nonostante il tono aggressivo degli organi ufficiali di propaganda, senza eccessivo pessimismo e si pensa che la guerra fredda potrebbe entrare nelle prossime settimane in una nuova fase, probabilmente meno aspra di quella attuale. e. a.

Imbarazzi per Van Zeeland
Sono insorte difficoltà per formare il governo

Bruxelles, 8 aprile.

Il primo ministro designato Van Zeeland ha annunciato di non aver potuto formare ancora il nuovo governo. Egli ha spiegato che «difficoltà di breve conto sopraggiunte all'ultimo momento» gli hanno impedito di sottoporre al reggente la lista finale e completa del nuovo ministero. Van Zeeland ha chiesto 24 ore di tempo al reggente, ma questi ha manifestato il desiderio di voler rispettare la tregua pasquale. In seguito a ciò Van Zeeland si recherà dal reggente martedì prossimo a mezzogiorno. Van Zeeland ha annunciato quanto sopra dopo un colloquio di un'ora e un quarto col principe Carlo.

A quanto sembra il mancato successo dei nuovi tentativi di formare il governo da parte del primo ministro designato è dovuto al rifiuto opposto all'ultimo momento da alcune personalità non socialcristiane di far parte del nuovo governo. Comunque la situazione permette così agli oppositori di re Leopoldo di ritardare ancora di un paio di giorni lo scatenamento della offensiva minacciata. Da parte sua Van Zeeland ha lasciato intendere che non dispera di riuscire a formare il nuovo Gabinetto.

Il discorso di Sforza bene accolto a Belgrado

Belgrado, 8 aprile.

Il tono conciliante impiegato dal conte Sforza, durante la conferenza pronunciata oggi sui rapporti con la Jugoslavia, ha causato buona impressione negli ambienti di Belgrado nei quali si temeva una presa di posizione molto più viva. Certamente, il ministro italiano degli esteri, ha ripetuto con forza, come è già stato detto parecchie volte, che l'Italia si attiene alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 secondo la quale Trieste e il territorio libero devono ritornare all'Italia, ciò che Belgrado considera inaccettabile. Il conte Sforza ha anche parlato di negoziati diretti e questa è la tesi sostenuta sempre da Belgrado.

Dà alla luce 4 gemelle

Luisville, 8 aprile.

La moglie di un agricoltore, la signora Mackie Oneal Singleton, ha dato felicemente alla luce quattro bambine nello spazio di tre ore all'ospedale di Eufaula.

La vicenda coniugale di un giovane calabrese

Suo zio si era sposato, ma col suo nome - Il "coup de foudre,, alla vista della presunta moglie

Roma, 8 aprile.

Cinque anni or sono certo Giuseppe Zerbi si presentava al municipio del suo paese natale, Palistena, in provincia di Reggio Calabria, per ottenere i documenti necessari per potersi unire in giuste nozze con una sua compaesana. In Comune gli dicono però che non può sposarsi in quanto risulta già ammogliato regolarmente e con un figlio per giunta. Il giovane cade dalle nuvole: ma non c'è nulla da fare poichè dai registri risulta che si è sposato cinque anni prima a Scutari. Inutili anche le documentate proteste di non essersi mai recato in Albania.

Troncato così il sogno d'amore lo Zerbi se ne viene a lavorare a Roma, dove, qualche mese fa, viene raggiunto da un mandato di comparizione in Questura: egli si presenta e i funzionari lo informano che la sua legittima consorte lo ha denunciato per abbandono del tetto coniugale. Lo Zerbi accede allora al desiderio dei funzionari di recarsi per un confronto al campo per profughi di Brindisi, dove la sua presunta moglie era rinchiusa insieme al suo presunto figlio.

Lo Zerbi conosce così la giovane albanese Maria Kiri, di 27 anni, che ha un magnifico pupo di 4 anni. La donna quando lo vede nega di averlo mai conosciuto: «Questo è più bello e più giovane», dice. Lo Zerbi però si invaghisce di lei ed è corrisposto e con la straniera se ne viene a Roma, mentre le autorità indagano per chiarire il mistero. Si accerta così che uno zio dello Zerbi, Giuseppe Caracciolo, che lavorava presso una ditta di costruzione a Scutari, benchè sposato e con sei figli, aveva impalmato anche la bella albanese in una grandiosa cerimonia orientale. Però aveva assunto, a scanso di grane, il nome del nipote, il quale per la legge risulta ormai a tutti gli effetti sposato alla Kiri, mentre anche il figlio risulta regolarmente suo. Rintracciato a Palistena, il Caracciolo ha confessato il malfatto. Ora è finito in carcere.

Un ciclista e un bimbo morti per l'investimento di un'auto

Ancona, 8 aprile.

Oggi a Marzocco di Senigallia, una topolino condotta dal commerciante Gino Guidi, ha investito un ciclista, tale Alberto Greganti che gli aveva tagliato la strada e, nel contempo, ha travolto anche il bimbo di tre anni Enoi Trotti che si trovava a giocare sulla porta di casa. Tanto il ciclista quanto il bimbo sono morti sull'istante.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Feste di pace in America

Bellezze bianche e nere nella parata dei cappellini - Si pensa di regalare ai cinesi di Mao Tze qualche milione di tonnellate di grano

(*Dal nostro corrispondente*) Washington, 8 aprile.

Tutta l'America, a cominciare dal presidente è andata in vacanza per quanto, contrariamente alle speranze, la Pasqua sarà ventosa e fredda come annunciano i bollettini meteorologici con tempeste di neve negli Stati del nord, di sabbia in quelli del centro, nuvole e pioggia in Florida e California.

La parata dei cappellini sarà minacciata. E' la più grande attrazione pasquale a New York e a Washington dove tutta la popolazione femminile si mette in corteo nelle vie principali, portando i più straordinari cappellini primaverili che fantasia di modiste e vanità di clienti riescano a concepire.

La parata si divide a Washington e negli Stati del Sud in due separate manifestazioni: bellezze bianche in una parte della città, bellezze negre nell'altra. E come in molte altre manifestazioni artistiche i negri dimostrano di avere almeno altrettanta fantasia, mancanza di misura e audacia di concezioni dei bianchi.

Le bellezze bianche prediligono in genere cappelli di fiori, quelle negre di piume e penne. La parata negra di quest'anno serve anche a presentare in società le debuttanti della borghesia di colore americana sempre più consapevole dei propri diritti civili e umani. E' una cerimonia rigidamente riservata, dalla quale i bianchi sono cortesemente ma fermamente banditi così come per secoli i negri furono e sono banditi con i pretesti più trasparenti e spesso insultanti da alcune riunioni dei bianchi.

Ma le parate dei cappellini sono pubbliche e quelle di Washington si svolgono in uno scenario che sembra disegnato da Walter Disney: sotto i ciliegi del giappone in fiore, sui prati e nei parchi che circondano i classicheggianti tempietti votivi eretti alla memoria di Jefferson e di Lincoln.

La fioritura dei ciliegi è però in ritardo togliendo così alla parata lo sfondo abituale ed è minacciata dalla straordinaria ondata di freddo. Ma il governo sta cercando di salvarla per le centinaia di migliaia di visitatori accorsi da ogni stato nella capitale spargendo sugli alberi uno speciale preparato che dovrebbe proteggere i fiori dal freddo e dalla caducità; cure che contrastano con l'iconoclastico furore nazionalistico di otto anni fa quando, in seguito all'attacco di Pearl Harbour si discusse se tagliare le piante dono degli allora odiati giapponesi. Questi patetici sforzi simboleggiano anche abbastanza esattamente le cure per la conservazione della pace e per il rafforzamento della politica di unità che Truman ed i suoi collaboratori proseguono all'interno come all'esterno.

Le tempeste e le nubi oscurano l'orizzonte e la fioritura delle speranze deve essere protetta da continue iniezioni di buon senso e di sangue freddo, ma come la parata dei cappellini e la fioritura dei ciliegi giapponesi potranno nonostante l'avversità della stagione essere salvate; così si spera di costituire almeno all'interno degli Stati Uniti e fra essi ed i loro alleati una atmosfera più confidente e serena. Ed è giusto che ci si sforzi di dimenticare almeno per un giorno che l'era atomica pesa come la minaccia del giorno del giudizio su tutto il mondo e si metta invece in rilievo che in un anno i buoni americani hanno contribuito in carità e sottoscrizioni di beneficenza con più di 3 miliardi e mezzo di dollari e cioè quasi altrettanti che per la costruzione delle armi. E conforta sapere che nonostante le ostilità governative pel governo comunista cinese si pensi di regalare alle decine di milioni di affamati contadini della nuova repubblica comunista qualche milione di tonnellate di grano tratte dagli enormi depositi statali costituiti per permettere agli agricoltori di vendere senza perdite la loro esuberante produzione.

E dimenticando per un giorno i misteriosi sottomarini che continuano a far capolino davanti alle spiaggie della California, i piatti volanti che malgrado le smentite delle autorità appaiono persino sul cielo del Pentagono, i delitti politici, si progetta per l'anno prossimo di dare una prova di fratellanza tenendo una sola parata dei cappellini sì che bellezze negre e bianche concorrano assieme per la conquista dei quarantacinque premi di due mila dollari che domani rallegreranno la pasqua di altrettanti debuttanti dei due colori. g. t.

La torinese Bollito prima in un concorso ad Algeri

Algeri, 8 aprile.

Il concorso internazionale di stenodattilografia ad Algeri è terminato oggi. La sig.na Piera Bollito, torinese, si è classificata al primo posto per la dattilografia in lingua francese, con 71,2 parole al minuto, e prima fuori concorso per la dattilografia in italiano, con 87,5 parole al minuto.

E' sparita la merce dalle casse di un piroscafo

Genova, 8 aprile.

Un ingente ammanco di merce si è verificato sul piroscafo norvegese «St. André», giunto nel nostro porto da Barcellona. Il carico consisteva, fra l'altro, in 308 casse contenenti lampade fluorescenti dirette a Genova. Il piroscafo si ormeggiava a Ponte Paodi e iniziava lo sbarco. Durante la prima alzata di quindici casse, gli operai addetti al lavoro notturno notavano con sorpresa che le casse stesse erano rotte e che da esse usciva della paglia. Del fatto veniva subito informato il capo-magazziniere, Andrea Podestà, che faceva una verifica e constatava che invece di lampade, le casse contenevano pietre e paglia. Il Podestà faceva allora intervenire un gestore del consorzio del porto e il comandante del vapore per esaminare in loro presenza le altre casse in arrivo. Di esse soltanto una su 308 conteneva lampade, tutte le altre paglia e pietre. Da tali accertamenti è emerso in modo evidente che il furto e la sostituzione della merce sono avvenuti a Barcellona.

DOPO I DISCHI VOLANTI

Un suono fantasma allarma gli inglesi

Londra, 8 aprile.

Mentre i dischi volanti continuano ad attrarre l'attenzione di tutto il mondo, in Inghilterra viene segnalato un nuovo misterioso e inspiegabile fenomeno che i giornali hanno già definito il «suono fantasma». Centinaia di persone, in tutte le parti del Paese, sostengono di aver udito più volte, sia di notte che di giorno, un suono ben distinguibile che non può essere paragonato a nessuno di quegli altri suoni che ci fanno compagnia nella nostra vita quotidiana. La maggior parte dei testimoni descrive questo suono come una specie di sonoro ronzio mentre altri hanno detto che si tratta di una specie di altissima vibrazione che, attraverso l'udito, colpisce tutti i centri nervosi.

Un ex-avvocato di Londra, Ralph Cox, ha iniziato nei giorni scorsi una vasta inchiesta su questo inspiegabile fenomeno e, secondo le ultime notizie, egli si sarebbe già messo in contatto con alcuni dipartimenti scientifici del governo.

In base alla documentazione già raccolta da Cox il suono sarebbe continuamente aumentato di volume negli ultimi due mesi, come sarebbe aumentata la cifra di coloro che lo hanno udito. Cox fu uno dei primi ad udire questo suono e ciò avvenne nel 1942 quando egli l'udì, assieme a sua moglie, nel silenzio della notte. Da allora centinaia di persone affermano di avere subito la stessa esperienza e tutte sono concordi nel sostenere che le ore in cui generalmente questo «ronzio fantasma» fa la sua apparizione sono quelle dell'alba. Secondo quanto ha detto Cox, non tutti riescono ad udire contemporaneamente il suono quando questo si fa presente e ciò dipenderebbe dalle vibrazioni.

Ma se il suono vi colpisce — secondo Cox — non vi è possibile di sfuggirgli. Molte persone hanno provato a tapparsi le orecchie con l'ovatta, ma il suono ha superato anche quella barriera. Inoltre, anche numerose persone colpite da sordità hanno percepito queste alte vibrazioni.

La teoria avanzata alcuni mesi orsono secondo cui si trattava di vibrazioni prodotte da apparecchi a reazione o da apparati radar è già stata scartata dal Ministero dell'Aviazione. L'ultima testimonianza in proposito è stata fornita da un certo Scott, uomo d'affari, che avrebbe udito chiaramente il suono due mesi fa vicino a Londra. v.

Fu assassinata dal marito la morta del tunnel Leone

Reggio Calabria, 8 aprile.

La donna rinvenuta cadavere nella galleria Leone, come è noto, con una profonda ferita alla tempia, fra Palmi e Bagnara, è stata identificata. Nel diretto 59 la polizia ha trovato tre valige, in una delle quali è stato rinvenuto un libretto di lavoro intestato ad Alessandro D'Angelo fu Calogero, di 32 anni, nativo di Ravanusa e resid. in Francia, dove si trovava da alcuni anni, e alla di lui moglie, Calogera Di Natale, di 33 anni, nativa pure di Ravanusa. Immediatamente fu inviato un sottufficiale a Ravanusa. I parenti del D'Angelo dichiararono che il congiunto aveva telegrafato annunciando il suo arrivo, ma che fino a quel momento non era giunto in paese. Il sospetto che si trattasse di un truce delitto, anzichè di una disgrazia, prendeva consistenza. Fino al momento in cui telefoniamo, il D'Angelo non è arrivato a Ravanusa, ed è quindi da presumere che egli, commesso il delitto, sia fuggito.

Continuando le indagini, si è potuto stabilire che il marito e la moglie si erano fermati a Sapri. I due salivano sul diretto 59 che poi doveva essere teatro dell'orrendo delitto.

Una mucca folgorata mangiando i fili della luce

Alessandria, 8 aprile.

Una mucca ha mangiato nella stalla dell'agricoltore Michele Tassisto, in territorio di Tagliolo, alcuni fili della corrente elettrica, cagionando un corto circuito per cui la bestia è morta folgorata.

Scarcerato il calciatore Tieghi

Il "Novara,, spera di farlo giuocare presto

Genova, 8 aprile.

Il calciatore del Novara Guido Tieghi e Ugo Rosso sono stati liberati dalle carceri di Marassi oggi poco prima delle 14. Tieghi alle 8 di stamane dal suo avvocato Umberto Ferraris aveva avuta la notizia che gli era stata favorevole la sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino. Due ore dopo le signore Tieghi e Rosso, appena giunte da Vercelli, si presentavano alle carceri e potevano ottenere un breve colloquio con i loro mariti. L'abbraccio fu commovente e non disgiunto da lagrime. Ma intanto tardava a giungere da Torino alla direzione delle carceri l'ordine di scarcerazione.

Il dispaccio arrivava poco prima delle 11, ma era necessaria ancora qualche ora per ultimare le formalità d'uso. Tieghi e Rosso venivano finalmente lasciati in libertà poco prima delle 14, attesi sulla soglia delle carceri non soltanto dalle rispettive mogli, ma altresì dai giocatori Bergamo e Dante del Genoa. Tieghi non ha voluto fare ai giornalisti dichiarazioni di sorta. Egli si è limitato a dire che era certo di una sentenza favorevole. Egli intende riprendere al più presto gli allenamenti, e, se gli sarà possibile, vuole ancora giocare per il Novara prima della fine del campionato. Tutto dipenderà se gli sarà possibile raggiungere la forma necessaria in tempo utile. Ad attendere Tieghi si trovava pure un dirigente del Novara. Il calciatore e il Rosso sono partiti immediatamente per Vercelli assieme alle mogli.

Novara, 8 aprile.

La notizia della scarcerazione del giocatore Tieghi, ha suscitato negli ambienti sportivi locali un vivo interesse. Su questo argomento un dirigente del Novara ci ha fatto stasera importanti dichiarazioni. Innanzi tutto che domani si manderà a prendere il giocatore a Vercelli affinchè possa assistere alla partita col Bari. Poi che si accorderanno con lui circa la ripresa degli allenamenti. Lo stesso dirigente ci ha detto di ritenere che l'ex-centravanti in poche settimane possa essere messo in grado di riprendere a giocare. Il campionato si sta avviando alla fine, ma il centravanti potrebbe essere in campo, così ci ha detto il dirigente novarese, nelle ultime tre partite: Juventus, Roma e Palermo. Naturalmente tutto è subordinato alla decisione del calciatore che, con tutta probabilità, vedremo domani in tribuna.



Il calciatore all'uscita dal carcere

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari
Rossi Cav. Francesco
Pensionato R. G.
Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Lacfrigia Virginia, i figli Antonietta col marito Santini Lionello, Natale con la moglie Maderna Albertina e figlio Renato, Maria, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10.30 da via Carlo Alberto 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti dell'E.N.I.C. si associano al dolore della collega signorina Rossi Maria.

Cristianamente come visse, ieri alle ore 1.30 è mancata all'affetto dei suoi cari
Raspino Adele v. Castaldi
di anni 96
Ne danno il doloroso annuncio: i figli Ernesto con la moglie Giraudi Angela e il piccolo Giuseppino; la figlia Maria con il marito Taverna Ernesto e figli Giuseppe ed Adelina con le loro famiglie; nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 aprile alle ore 9 partendo dall'Oleificio Morteo e Gianello in Cantalupo (Alessandria). La presente serve di invito e di ringraziamento.
Cantalupo (Aless.), 9 aprile '50.

La sera del 7 aprile, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari
Leonilda Bompard Ved. Contornii
di anni 69
La famiglia ne dà il doloroso annuncio a quanti la conobbero. La Salma, partendo alle ore 8,30 di lunedì 10 corr. da piazza Vittorio Veneto 24, sarà trasportata a Bardonecchia dove avranno luogo i funerali alle ore 11 dello stesso giorno dalla Chiesa parrocchiale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Chiara Felice
ex macellaio
La moglie Lampiano Luigia e parenti tutti come da volontà del caro estinto ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di ringraziamento a tutte le gentili persone che con la loro presenza o scritti si sono unite al dolore della famiglia.
Torino, 1 aprile 1950 — via Pianezza 44.

Breve malattia ha rapito all'affetto dei suoi cari
Luigi Allegranza
Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Elsa Bozzani, i fratelli Margherita in Palissa, Pietro, Rosina ved. Noè, Rina che fu la sua seconda mamma, Maria in Sasso, Lorenza, Lina in Sadaloni, Mario, i suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr., alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Baptena. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo operosa esistenza, assistito dai suoi cari, munito dei Conforti religiosi, è mancato il giorno 6-4-50 in Villafranca Piemonte
Pagliasso Simone Umberto
di anni 65
Macchinista in pensione FF. SS.
Con profondo dolore annunciano a funerali avvenuti: la moglie Franchino Orsola; il figlio Mario e moglie Silvana Sapa, la figlia Onorina Hanau, l'amato nipotino Giorgio e parenti tutti.
Si ringrazia quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

L'Unione Subalpina di Assicurazioni S.p.A. partecipa con vivissimo dolore la perdita del
GR. UFF.
Dr. Arnoldo Frigessi di Rattalma
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
avvenuta in Trieste il 8 corrente, e ricordandone le altissime doti, si associa al cordoglio della famiglia e della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Dopo lunghe sofferenze, all'alba del Venerdì Santo, lasciava la valle del dolore
Durando Oreste Umberto
di anni 67
Angosciati l'annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Caldo Maria, la figlia Luigia col marito Rolle Francesco e bimbe Elda e Carla, il figlio Francesco, i parenti e gli amici. Messe di trigesima: Torino, Chiesa S. Gioachino 9-5-1950 ore 8; Cuneo, Chiesa Sacro Cuore 9-5-1950 ore 8. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale, mancava oggi all'affetto dei suoi cari in età di anni 51
Girardi Martino
Commerciante
Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Martina Luigia coll'adorata figlia Teresina, la sorella, cognati, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente, alle ore 14, partendo da via Vittorio Emanuele.
Alba, 8 aprile 1950.

E' ritornata a Dio l'anima eletta di
Angelo Bellone
di anni 72
Maestro medaglia d'oro P. I.
Addolorati ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Costigliole d'Asti lunedì 10 aprile alle ore 10 ove la Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Torino, 9 aprile 1950.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Brezzo Giuseppe
La moglie Enrica Scarabelli, i figli: Mary, Costantino, Vanda, fratello e sorelle, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 8.30 partendo da v. Baveno 1.

Munito dei Conforti religiosi è spirato santamente
Enrico Vizio
Ex-impresario Edile
Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 aprile in Verzuolo alle ore 17.
Verzuolo, 8 aprile 1950.

All'alba di ieri è mancata ai suoi cari, l'anima buona di
Maria Florio Pozzoli
Ne danno il triste annunzio il marito Felice, la figlia Laura ved. Ronconi e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente, ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Il Comitato Regionale Piemontese dell'U.V.I. prende viva parte alla immatura perdita del signor
Galli Giovanni
presidente dell'U. S. La Piemonte e vice presidente della Società Incremento Motovelodromo.

Emilio e Rosy Zangelmi, i nonni e i parenti ricordano a tutti la loro piccola, indimenticabile, cara
Elisa

Oltre la tomba.
Nell'anniversario della morte dell'infermiera
Luigina Giovanna Battaglino Falcetto
la ricorda ai conoscenti la sorella infermiera Carolina.

La mamma e il fratello della compianta
Norina Faroppa
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi tutti coloro i quali con scritti, fiori e presenza hanno partecipato al loro grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 3 maggio alle ore 9 nella Chiesa Metropolitana, piazza San Giovanni.

ERRATA CORRIGE
Leggasi: I funerali del compianto
Bertolotti Emilio
anzichè oggi 9 aprile avranno luogo domani lunedì alle ore 10,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7 % - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Salcon, corso Vittorio 38, Torino. 8183

AFFETTATRICE «Paulon» acquisterete direttamente Stabilimento, v. Bologna 162, Torino. Garanzia assoluta.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orilingnaus originale. Vendita rateali, Staba, via Carmagnola 16, telef. 23-334.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, troverete presso Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 3 (Porta Palazzo). 8349

API. Fatevi apicoltori o perfezionate la vostra apicoltura con materiale moderno: api, arnie, attrezzature, fogli cerei. Impianti completi rivolgetevi l'apicoltore Francesetti, via Cervino 60, tel. 22-708. Prenotatevi in tempo. 44582

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Sacchetto. Bellezia 8. 4744

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 88.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, tel. 42-669.

CAFFE' crema Imperia macchina superiore, prezzi propaganda. Gonda, Cibrario 43.

CARBONINA scelta, macinata mm. 0,15 per pavimenti, solai, campi sportivi, vendesi. Tamagno, Passalacqua 6.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrosso. SACEL, via Giolitti 16, Telef. 47-432, 48-893. 3624

CERCO cesoia tagliarina ghigliottina 1500 a 2000 x 2 a mano o pedale occasione. Scrivere cassetta 4004 SPI Torino

COMMERCIALISTA esperissimo offresi assistenza affari imposizioni recupero crediti qualsiasi necessità zona Campania. Dr. Destefano, via Montecanto 14, Napoli

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35, tel. 50-174.

DEODORAZIONE assoluta, sterilizzazione, purificazione elettrica aria ambienti. Ozonizzatori Indo, Mille 23, tel. 61-871.

FRANTOIO marielli [...] mod. 1 motorizzato, funzionante, altro Rulli con motore, vendesi. Tamagno, Passalacqua 6.

FRIGORIFERI industriali domestici ermetici aperti. Riparazioni garanzia Lyskamm. Zanini, Digione 25, telefono 778-172.

INSTALLATORI avendiamo materiale elettrico per [...] attività. Ollino, San Maurizio 43. 5272

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove unde vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 18071

LAMIERE lucide nere zincate, filagli, tagli su misura. Mafem, Belluno 2, telefono 771-576. 687

LAMIERE ondulate vendonsi. Metallurgica, Valprato 3. Telef. 21-088.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-276. 92579

LEGNAME usato ponteggi cantieri vendesi. Telefonare 772-060.

LEVIGATRICI, pressotti serramenti, quattro lati, maschiettatrici coda rondine, ogni macchina lavorazione legno, nuove, occasione. Zimaglia, Monginevro 108, telefono 23-880. 5428

LIMATRICI Gornetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Mormat, via Nizza 163. 492

MESCOLATRICE soluzione gomma capacità media cercasi occasione. Mello, Breglio 64. Telef. 290-093.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP Prezzi occasionis. Luparia, tel. 481-930.

OCCASIONE vendo 100 sostoli acciaio inossidabile. Inghilterra 16, Mezza. Telefono 76-820. 23185

OCCASIONE partita lamiere ferro ricupero 5/10 ondulate 12/10, 15/10, 30/10, 200/10, prezzi convenienti. Parma 1.

PESA portata 200 quintali munita apparecchio Veritas come nuova vendo. Scrivere cassetta 4079, SPI, Torino.

PELITI, riproduzione disegni, eliografie, cianografie, via Melchior Gioia 6 d, ang. San Quintino. Telef. 46-098. Cons. rapida.

PIEGATRICE cesoia ghigliottina rotelline [...] X 2 torni paralleli revolver aggraffatrice troncatrice trapani seghetti ecc. San Donato 92. 6049

SCALDABAGNI Ditta specializzata per riparazioni scaldabagni a gas, elettrici, assoluta garanzia, sconto agli idraulici. Baria, corso Inghilterra 51, telef. 47-488.

SCORNICIATRICI 5 alberi, tenonatrici, cavatrici [...]. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SAT, Torino. Giacosa 2, telefono 692-914.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi, Garibaldi 4, tel. 41-179. 5686

STOCK [...] nuove e d'occasione, trapani radiali, colonna et banco, presse eccentriche da 5 a 150 tonnellate, torni paralleli da 1-2-3 metri, torni revolver, rettifiche universali, fresatrici verticali et universali, seghetti alternativi, limatrici corsa mm. 400, 500, 600, 750, bilancieri a frizione et mano, paranchi elettrici et mano, mole smeriglio, cesoie, punzonatrici, puntatrici elettriche. Facilitazione pagamento. Telef. 43-070, 43-575.

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite [...], Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.

TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Mormat, via [...] 163. 492

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Pagamento anche rateale vende OCMU, corso Como 4, Milano.

TORNI paralleli, revolvar, fresatrici, rettifica universale, trapani, limatrici, affilatrici, cesoia. Silvio Pellico 4.

TORNIO prismatico motorizzato m. 4 occasione fresatrice verticale monopuleggia, cesoia ghigliottina metri 2 per 3 mm., limatrici, presse, altro macchinario. Ravenna 15. 46085

TRASFORMATORI [...] pronta [...] provvisorie. Ingg. Paolino Aglietta. Telefono 11-680.

TREBBIATRICE ottimo stato corredo occorrente vende Gabetti, Accademia Albertina 5. 6181

TUBI aiettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 1507

TUBI 3/4 ... pollici diametri vari 800, 350, 450. Gay. Tassoni 90, telef. 70-081.

VECTAM S. Francesco Paola 31, Telef. 51-442. Rappresentanze depositi Candene: fornelli, cucine gas elettriche. Folletto: aspirapolvere. Accessori domestici.

VENDO sgucciatrice seminuova 1,07, pomsaftroggi 44434 [...] nuova, trattore lucidaldo O.M., trebbiatrice 0.81 Manesi, trasformatore nuovo 9000/220, 25 Kw., motori elettrici 25 a 30 HP. Scrivere cassetta 4099, SPI, Torino. 48164

VENDONSI compressori, frantoi, vagli, elettroblocchiera, Bossoromella, motori elettrici, trasformatori, decauville, vagoncini, macchine segheria. Telef. 772-855.

VIBOS torni fresatrici trapani seghetti rappresentanza deposito. Nejrone, corso Peschiera 17, telefono 50-506.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CAMICERIA su misura vostro tessuto o scelto su nostro campionario [...] esecuzione. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino. 33206

FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni. Bertola 31 rimpetto Elettricità Municipale. 14062

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PAVIMENTI rivestimenti in piastrelle lavori in cemento. Chieregatti, via Nizza 285. 45126

RADIO compere, vendite, riparazioni. Rateazioni. Centro Radio. Roma, 101 (cortile). 1613

TAPPEZZERIE in stoffa, poltrone, salotti, poltroncette, lavorazione tendaggi. Assoluta concorrenza. Via Sacchi 58, Tel. 46-451. 2636

3 COD. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO bottiglieria alloggio semicentrale, malattia, 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 28. 6109

ABBIAMO bottiglierie commestibili, drogherie, rivendite pane, mercerie, salumerie, panifici, cede occasioni. URAT, Giolitti 10. 5569

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, colture, gerenze rivolgetevi URAT, Giolitti 10.

ADATTA persona sola, cedo, rivendita pane; reddito 1.700 giornaliere; alloggetto 1.800.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

APPARONE, buon semicentro, cedo alimentario; incasso 35.000 giornaliere garantite; [...] abitabile. 1.580.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 6240

AGENZIA Franz. Mercanti 8 cede caffè bottiglierie drogherie alimentari mercerie latterie panetterie città provincia rivendite pane con alloggio ogni prezzo.

A migliore offerente cedo o affitto centralissimo laboratorio maglieria. Telefono 54-553. 45621

ANGOLARE pasticceria centralissima, vasti locali, alloggio. Occasione! Acchiardi, Settembre 58. 6155

ATTENZIONE. Volete un negozio, dovete cederlo, volturarlo? Rivolgetevi: Consulenta, Arsenale 42. 5870

AVVIATISSIMO negozio giocattoli casalinghi alloggio centrale cediamo, Galliari 10 bis. Telef. 62-187.

CAFFE' bottiglieria angolare in buona posizione, cedo causa ritiro commercio 2.500.000. Altra bottiglieria semicentrale, 3 camere alloggio 1.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 6240

CAFFE' bar gelateria, centrale, moderno, alloggio, 4.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 6155

CAUSA espatrio artigiano cede officina meccanica e piccola fonderia metalli. Telefonare 22-842.

CAUSA malattia cedesi negozio pollineria con retro. Tel. 45-053 dalle 12,30-13,30; 19,30-21. 23215

CAUZIONANDO 250 mila cercasi gerenza panetteria, gelateria. Scrivere cassetta 72 S, Sipra, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21, rinunciano panetterie qualunque quintalato, forni moderni, Torino, Provincia. 8076

CEDESI elettrauto attrezzato causa trasferimento provincia. [...] cassetta 8063, SPI, Torino. 81916

CEDESI pastificio 2.500.000 causa malattia. Barra, v. S. Pichet 41, Savigliano

CEDESI per ritiro commercio paese bassa valle Lanzo drogheria commestibili avviata con alloggio. Scrivere cassetta 4067, SPI, Torino. 48164

CEDESI torrefazione centrale 2.700.000, facilitazione pagamento. Geometra Bontapi, Garibaldi 57.

CEDESI piccolo albergo 3.500.000. Rivolgersi «La Palatina» v. P. Palatina 9. Telef. 42-174. 6198

CEDO negozio abbigliamento con permessi, via Digione 27. Telefonare 25-664.

CEDO causa malattia, negozio olii saponi avviatissimo, centrale. Tel. 74-280.

CEDO trattoria superlocalini 900.000; commestibile urge cedere 750.000. Torrefazione, Bellezia 15. 46178

COLLABORATRICE distintissima apportante capitale cerca avviatissimo serio istituto per apertura grande profumeria zona centrale. Scrivere cassetta 4096, SPI, Torino. 48181

DIANO Marina Agenzia Realino cede gestione avviato signorile dancing. Affarone. 45996

DISPONENDO avviata officina meccanica assumerei socio disposto collaborare apportante 3.000.000 per integrare attrezzatura. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. 46096

ESERCENTI! Nelle cessioni, rilievi, successioni, divisioni, danni, pratiche di volturazioni, imposte. Perito Giurato Cabutti, via Consolata 2, specialista da 30 anni.

ESPORTAZIONE vini, degustazione avviatissima, annesso alloggetto, [...] 1.600.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

FORTE cauzione apportando collaborerei avviato settimanale o periodico umoristico novelle, varietà. Casella 55 L, SPI, via Parlamento 9 Roma. 5993

GABETTI Accademia Albertina 5, cede albergo - ristorante Porta Nuova, altro semicentro, forte reddito.

LATTERIA bellissima 400 litri incasso 23.000 giornaliere alloggio cede Franz, Mercanti 5. 6154

LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 15869

LATTERIE diversi litraggi, con alloggio, [...] URAT, via Giolitti 10. 5569

MASSIMA convenienza, alimentario attrezzato modernamente, 2 bilance, affettatrice, 4 camere alloggio, cedo 1.350.000 Agenzia Sacco, Cavour 7. 6240

OCCASIONISSIMA salumeria darei in gerenza solo pratici con referenze incasso centomila giornaliere, percentuale altissima. Posizione sicura. Scrivere Griffa, P. Tommaso 26. 46165

PANETTERIA semicentrale forno elettrificato alloggio 4.800.000 [...] esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino. 46120

PANETTERIA città forno elettrico lavorazione 5 quintali forte vendita pasticceria alloggio cede Franz, Mercanti 5.

PANETTERIE, rivendite pane, commestibili? Chiamate Franz, da Paola 7 B.

PANETTERIE riviera levante, ponente, affari convenienti, cede URAT, Giolitti 10

PANETTERIE centrali periferiche forni elettrici, [...] lavorazioni, condizioni pagamento, cede URAT, Giolitti 10.

PANETTERIE avviatissime provincia prezzi convenienti, cede URAT, via Giolitti 10. 5569

PASTIFICIO nuovissimo posizione ottima, alloggio, cediamo. Galliari 10 bis. Telef. 62-187. 6100

PICCOLA azienda detersivi avviata, pressi Porta Nuova urge cedere facilitazioni pagamento. Rivolgersi, via Accademia Albertina 38. 6230

POSIZIONE centralissima, cedo salumeria avviatissima per ritiro commercio 3.500.000, non trattabili. Agenzia Sacco, Cavour 7. 6240

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede importazione vini San Paolo, alloggetto, 2.800.000 occasione. 6204

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede trattoria dintorni Torino alloggio 800.000 affarone. 6204

SCONTO portafoglio e prestito garantito su merci valore quattro milioni cerca casa media industria per due milioni. Scrivere cassetta 1149, SPI, Torino.

SIGNORINA 30enne, fine, distinta, colta, praticissima contabilità, assumerebbe gestione negozio, o impiegherebbesi posto fiducia qualsiasi località, eventuale cauzione. Alte referenze. Scrivere [...] 7047, SPI, Torino. 62438

RIVIERA Ponente cedesi avviatissimo negozio salumeria vini. Casella postale 10, Diano Marina. 45995

SOCIETA' finanziaria disponendo parti capitali esamina proposte suo impiego partecipazioni industriali commerciali sfruttamento brevetti eccetera inutile scrivere senza dettagliare, anonimi cestinati. Scrivere cassetta 8388, SPI, Torino

UCREC S. Massimo 33 cede panetteria città provincia ottima posizione 1.350.000

UCREC S. Massimo 33 cede alimentario centralissimo forte reddito [...]

UCREC S. Massimo 33 cede tabaccheria bar forte incasso reddito dimostrabile vicinissimo Torino, motivi famiglia.

VENDESI officina riparazioni auto moto Telefono 773-149.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILE subito, centralissimo alloggio signorile 5 camere, tutti conforts. Amministrazioni Buzzio, Garibaldi 6.

ACQUISTO casa, villetta, città, mare, laghi, libera giugno. Scrivere: Gagliardi F. Segri 4, Casale Monferrato.

ACQUISTO palazzina 5-6 camere con rustico 5-6 giornate terreno collina torinesi vicin. tram pullman. Poletti, Giolitti 4.

AFFARE: Porta Nuova grandioso negozio angolare mq. 300, undici aperture. Altri minori. Alloggi 4-6 camere. Buzzio, Garibaldi 6. 23136

AFFRETTATEVI liquidazione ultime rimanenze alloggi, negozi, prezzi convenientissimi, Nicola Fabrizi, Giacomo Medici, Manzoni, corso Stupinigi, nuova Carrell, Maria Vittoria, Vaglio, telef. 46-321, via Cavour 47. 5354

ALLOGGETTI nuovi vendonsi 435.000 vano. Facilitazioni, Geometra Bonfanti, Garibaldi 57. 6260

ALLOGGETTO centrale 2 camere servizi vendesi libero. Amministraz., Saluzzo 1

ALLOGGETTO recente tasse 3 camere dipendenti privato vende rateazioni. Stradella 86, visibile 14-15. 6097

ALLOGGI liberi in costruzione, garage liberi o laboratori. Ultimo alloggio occupato, vende a prezzi netti, visibili dalle 15 alle 18, via Nomaglio 19. Geometra Borsai, telefono 88-055.

ALLOGGI signorilissimi 3, 4, 7, camere tutti comfort, esentasse, vendonsi. Piazza Rivoli, Lecce 1. ore 15-18.

ALLOGGI signorili 4-5 camere negozi esenti liberi sblocco, privato vende, corso Francia 141 bis. Portineria 17-19.

ALLOGGI liberi sblocco ogni tipo e zona. Informatevi ORI Vinzaglio 15, pomeriggi.

ALLOGGI liberi subito, presso piazza Statuto, 2-5 camere, vendonsi. Acchiardi, Settembre 58. 6155

ALLOGGI moderni, 3, 4, 5, locali, bagni completi, liberi sblocco, Livorno 13. Acchiardi, Settembre 58. 6155

ALLOGGI liberi occupati ogni zona capienza prezzo vende Lux, Sant'Agostino 2. Consultateci! 6182

ALLOGGI signorilissimi [...] via Urbandoro Colombo 2 bis vendonsi ultimi appartamenti. Informazioni: Tel. 43-251

ALLOGGIO 4 camere cucina bagno completo libero [...] particolare convenientissimo, negozio con retro vendesi. Piazza Santa Giulia 11, [...] pomeriggio.

ALLOGGIO centrale signorile volendo annesso diritto di sopraelevazione libero sblocco. Principe Tommaso 45, visibile 17,30-18,30. 6007

ALLOGGIO angolare cinque stanze più accessori piano rialzato libero immediatamente vendesi corso Galileo Ferraris 22. Visibile ore 15-19. 6096

ALLOGGIO alto reddito nuova costruzione 3 camere accessori semicentrale vendesi 435.000 per camera. Altro centralissimo 4 camere vecchio stabile 400.000 per camera. Lux, Sant'Agostino 2.

ALTAMENTE signorili zona Crocetta nuova costruzione vendonsi appartamenti finitissimi quattro cinque sei camere accessori doppi servizi, massime facilitazioni pagamento. UVAR, Palestro 10

ANCORA, Battisti 15, vende prenota alloggi 3-6 camere nuova costruzione signorilissima paraggi Porta Nuova.

ANCORA, Battisti 15, vende libera villetta periferica 2 camere servizi, seminterrato; altra unorissima 4 camere servizi. 6279

ANCORA, Battisti 15, vende libero subito alloggio 4 camere servizi centralissimo.

A 25.000.000 bloccanti due stabili complessivi 130 camere 10 garages 2 negozi semicentrali vende ORI, Vinzaglio 15, pomeriggio. 6202

BORGATA Parella casa alloggetti, portone carraio laboratorio 3.500.000. Campra, Santa Teresa 18.

CARBONINA scelta, macinata, mm. 0,15 per pavimenti, solai, campi sportivi, vendesi. Tamagno, Passalacqua 6.

CASA angolare, semi [...], negozi, 50 camere, vendesi per divisione. Occasione! Acchiardi, Settembre 58.

CASCINA in Vigone gr. 90 circa irrigua primissimo ordine ottimo fabbricato vendesi direttamente. Scrivere cassetta 6267 SPI, Torino. 63576

CASCINE Savigliano, Virle Piemonte, Torino, irriguo 30-200 giornate volendo libere, vende Ferrero, Po 29.

CASE acquisto, vendo, fraziono. Attrezzato studio geometri. Perizie, preventivi. Geom. Borsai, Della Rocca 21, tel. 88-055.

CIBRARIO 49, vendiamo [...] alloggi occupati, posizione splendida e commerciale. Portieria 15-18. Geometra Borsai, telefono 88-055. 8428

COMPERO affitto alloggio [...] 3-4 [...] più servizi, casa signorile su corso, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino.

CORSO Francia 141 bis alloggi signorili esenti 4-5 camere negozi. Visite 17-19 portineria. 6099

CORSO [...] vendonsi ultimi appartamenti, rialzato con giardino, uno, decimo piano con terrazzo, posto incantevole, posizione verdeggiante. (Trajalive Letilco). 23158

CORSO Galileo Ferraris vendonsi alloggi liberi sblocco 1, 2, 3, 4 camere servizi 250.000 camera, massime facilitazioni pagam. ORI, Vinzaglio 15, pomeriggio.

CUNEO città vendo grandiosa proprietà casa 10 vani terreno fabbricabile oltre 7000 mq. posizione incantevole adatta anche piccola industria 5.000.000 trattabili. Intermediari. [...] cassetta 1482 S, SIP, Genova. 6189

DA 175.000 a 260.000 a [...] vendonsi alloggi abitabili subito. UVAR, Palestro 10, Tel. 43-251. 6201

DIANO Marina Agenzia Realino vende [...] fabbricabili posizioni rivamare, panoramiche. 45999

DIANO Marina Agenzia Realino vende appartamenti nuovi 5-5-7 vani. Facilitazioni pagamento. 45997

DUE camere ammobiliate, cantina, vendesi, Garello, v. Cavaglià 22. Dopo ore 18

FABBRICATO industriale sinistrato Borgo Rossini terreno superficie mq. 2400 circa sviluppo piani coperti mq. 4500 vendesi. Telefonare 80-849.

GABETTI Accademia Albertina 5, vende villa Alassio 4.500.000 altra La[...] 3.000.000, alloggi in villetta nuova costruzione. 6181

GARAGE nuova [...] libero subito vendo zona Vanchiglietta, IFIT, Arcivescovado 7. Telefono 53-000.

GRUPPO quattro case, cortile, centro periferia, 160 camere, vendonsi anche per frazionare. Acchiardi, Settembre 58

LABORATORIO semicentrale mq. 300 soprastante alloggio otto camere divisibili. Campra, Santa Teresa 18.

LE CHIUSE 11, vendesi alloggio camera altri quattro camere servizi.

LIBERA subito vendesi in collina piemontese villa 7 locali semi ammobiliata 950.000. Scrivere cassetta 218 E, SPI Milano. 6241

LOCALE industriale nuova costruzione mq. 600 forza luce acqua, telefono, vendesi. Telefonare 47-729. 81920

LOCALI mq. 68 per piccola industria zona Vanchiglietta vendo liberi subito. IFIT, Arcivescovado 7. Tel. 53-000.

MARCONI 8 vendonsi alloggi signorili 4 camere cucina doppi servizi. Casa nuova completamente ultimata. Tel. 682-626

NEL pinerolese vendesi casa nuova costruzione facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.

OCCASIONE vendesi casa 5 camere e libere garage. Telef 22-008.

OCCASIONISSIMA 15 vani semi-signorili occupati formanti 3 alloggi, pressi piazza Vittorio, vendonsi 1.700.000. Telefonare 46-676, Dentis. 6310

PALAZZO Belvedere Porta Susa vendonsi alloggi 2, 3, 4, 5 camere finiture lusso consegna maggio. UVAR, Palestro 10, telef. 43-251. 6201

PANORAMICI alloggi signorili tutti confort, bagni modernissimi, garages, negozi liberi subito, corso Regina 230, vendo. Geometra Borsai, telefono 88-055.

[...] Torinese [...] villetta camere 4 più servizi garage giardino. Telef. 50-528

PRIVATO acquista diritto sopraelevazione casa signorile centrale. Telef. 554-088

PRECOLLINARE vendo alloggi liberi nuova costruzione, posizione splendida 4-5 camere, attacchi bagno, scala marmo, paraggi corso Casale, tram 21-23, prezzo 500.000 per camera, facilitazione Geometra Borsai, telefono 88-055.

RAPALLO, vendonsi appartamenti nuovi, centralissimi, vista mare, lunghissima rateazione. Società Armagini, Mallone 11 3, Rapallo. 3538

RIVIERA vendesi signorile villa sul mare ampio giardino comfort. Agenzia Realino, Diano Marina. 45999

SAN Paolo alloggi tre camere e servizi, nuovi, abitabili, vendonsi convenientemente o permutansi con [...]. Telefono 772-522. 63076

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 94257

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Matteotti 20, Sanremo.

SANREMO Straforello, Matteotti 28 vende appartamenti nuovi centrali, villini mare. 5347

STABILE via Cibrario 24-28 disponiamo ancora due alloggi negozio con eventuali grandi magazzini. UVAR, Palestro 10, tel. 43-251. 6201

TERRENI fabbricabili, regione Tesoriera, mq. 8000, vendonsi a lotti. Acchiardi, Settembre 58. 6155

TERRENO 4000 mq. adatto costruzione grandiose cinema, vendo, 4000 al mq. Altro 1500 mq. zona oltre Santa Rita 4.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

U.C.R.E.C., Sanmassimo 33, vende lussuosa villa corso Francia 10 camere doppi servizi grande parco. 7.000.000. 6004

UVAR Ufficio Vendite Alloggi Ratenti, corso Palestro 10, telef. 43-251. disponendo alloggi tutti i tipi per tutte le necessità Condizioni rateali quattro-quarant'anni

VALENTINO vendo tre alloggetti nuovi liberi volendo uno, due; ottobre, ascensore, esenti, telefonare 30-018, piazza Vittorio Veneto 21. 23186

VENDESI casa industriale 20.000 mq. con [...] industriali e civili, località, comodissima tram. Scrivere cassetta 9010, SPI, Torino. 6310

VENDESI negozio con alloggio, nuova costruzione. Rivolgersi Latteria via Francesco Dassatis 47. 46137

VENDESI [...] centrale, libera subito, L. 150.000. Telefonare 61-863.

VENDESI alloggio centrale zona municipio 2 camere e cucina 850.000; altro 4 camere cucina 2.000.000, liberi subito. Rivolgersi «La Palatina», via P. Palatina 9. 6198

VENDIAMO alloggi 4, 5, 7, 8, camere pronti agosto corso presso Porta Nuova, esenzione spese trapasso. Telef. 35-568.

VENDITA straordinaria alloggi esenti tasse liberi sblocco San Paolo, via Borgo [...] 12, ore 15-18. Geometra Borsai, telefono 88-055. 6285

VENDO alloggio 5 camere cucina servizi zona Crocetta. Telefonare 53-311.

VENDO casetta legno smontabile mq. 66 L. 230.000, via Adamello 4.

VENDO alloggio quattro vani comodità, libero, zona Statuto. Scriv. cassetta 2060, SPI, Torino. 81906

VENDONSI alloggi liberi 2-3-4-5 camere, pronti subito. U.V.A.R., Palestro 10. tel. 43-251. 6201

VENDONSI alloggi nuova costruzione 2-3 camere più servizi. Via Saorgio 9.

VIA S. Francesco da Paola 11 vendo alloggi negozi. Tel. 46-756.

VILLA ammobiliata signorile 12 camere servizi cappella privata, garage, casa colonica, terreno 14 giornate precollinare tutte comodità moderne [...] del Pilone. Vendesi 20 milioni esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino

VILLA signorile precollinare comodità tram 3 vani doppi servizi vende affitta: Dentis, Bertola 24. 6310

VILLA libera modernissima con rustico zona Asti tre giornate terreno collinare 2.750.000 oppure permuta cassetta od alloggio libero. Poletti, Giolitti 4. 6263

VILLE, villette, sopraelevazioni costruzione [...], periferia, provincia, [...] migliori condizioni, comodità di pagamento. Impresa edile «Cambelle», via G. Somis 12, telefono 53 158. 2127

ZONA corso Lecce vendo casa camere 41 garage terreno bagni 11.000.000, Telefonare 45-459.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

URGE affittare o acquistare negozio vuoto e grande locale interno pagando contanti. Scrivere cassetta 9005, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTANSI precollinare villa 3 alloggi 3-4 camere garage, giardino, pronti maggio. Cravenaula, Cernaia 27.

ALLOGGIO 8-15 camere adatto uffici 1° o 2° piano centralissimo cercasi. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino.

ANNUALITA' anticipata cerco alloggio qualunque zona, oppure acquisto. Telefonare 59-480. 6260

ATTENZIONE cerchiamo alloggi camere ammobiliate rinunciando mediazione. Consulenta, Arsenale 42. telefono 47-362

CEDESI villa Valentino cinque otto camere doppi servizi ogni comfort giardino garage. Lux, Santagostino 2. 6187

CERCASI una due camere servizi, annualità anticipata fitto aggiornato. Telefonare 50-130. 61856

CERCO alloggio in palazzina 4-5 camere e cucina zona Francia, S. Paolo. Disposto buona entrata 300.000 - 500.000 e 15.000 mensili. Scrivere cassetta 4028, SPI, Torino. 46005

CERCO alloggetto centrale o zona precollinare in cambio portineria signorile. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino.

CERCO alloggio civile 3 camere accessori pagando affitto aggiornato et annualità anticipata. Telefonare Lux 46-476.

DENTIS, Bertola 24, tratta affittanze e compra-vendita [...], terreni, ville, stabilimenti, negozi. 6310

OFFRO annualità anticipate per alloggio 3-4 camere. Telefonare 46-468.

PIAZZA Statuto cedo alloggio sei camere accessori pure adatto professionista, artigiano, pensione. Rivolgersi portinaio 18.

PORTINERIA signorile redditizia cambio con alloggetto. Telefonare 682-113 dalle 9 alle 12. 63079

PROFESSIONISTA cerca alloggetto vuoto od ammobiliato anche collinare. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino.

ROSTAGNO, Berthollet 27, affitta alloggio ammobiliato 2 camere cucina servizi 22.000 mensili. 6204

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

LIBERA subito villa sul mare 22 vani, comforts, servizi, giardino, garage, magazzino, adatta pensione lusso. Fides, Prà, Genova. 6186

VILLETTA ammobiliata 4-5 camere letto, pranzo accessori, prato e giardino, cintato cercasi giugno settembre località montana altezza metri 1000. Salotti, Assisi 39

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LEVANE. Bagni, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno. 4626

VARAZZE. Eden Parc Hôtel, sul mare sino giugno 1200, tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 11-12 aprile inizioni corsi accelerati diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità. Lingue. Via Roma [...]. Telefono 50-344. 4044

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI camere ammobiliata 4000 mensili, volendo ufficio centralissimo. Telefonare 47-062. 6170

CERCO ovunque camere ammobiliate vuote. Telefonare Demestri 43-469, via Palazzo Città 8. 6267

INDUSTRIALE cerca camera ammobiliata matrimoniale paraggi Bernini possibilmente signora sola non affittacamere, discrezione. Scrivere cassetta 7024, SPI, Torino. 63184

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

AGGIUSTATORI tornitori diversa rapidamente frequentando scuola meccanica Parma 3. Visitatesi. 23252

ASSUMIAMO [...] giornale ragazzi. Scrivere «Rete Magica», Spotorno 28, Torino. 6120

ASSUMO cuoco e camariere per stagione. Scrivere Albergo Nazionale, Robilant.

ATTENZIONE! Assumiamo giovani distintissimi, istruiti, produttori vendite estratto carne argentino «Córdoba»: il migliore del mondo. Dettagliare: «Córdoba», casella 96, Torino. 46132

AUTISTA meccanico [...] per 3 mesi. Scrivere età, macchine guidate pretese, [...] 4080, SPI, Torino. 46189

BAMBINAIA [...]. Esigonsi referenze. Telef. 63-718. 63164

CALZOLAIO prima interno montaggio scarpe donna cercasi. San Massimo 38.

CAMERIERA giovane seria fidata cercasi da famiglia distinta mensile massimo. Scrivere età, attuale letto, cassetta 4032, SPI, Torino. 46009

CARTOTECNICA [...] esperto magazziniere, inutile presentarsi se incompetenti. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino

CERCASI ottimo operaio attrezzista per presse a torni. Via Modena 35, Torino.

CERCASI signorina trentenne energica pratica governo tre bambini. Richiedonsi studi scuola superiore possibilmente una lingua straniera. Genovesi, Bagetti 25, telefono 772-240. 23149

CERCASI provetto saldatore elettrico e calderaio lamiera [...]. Scrivere cassetta 40 S, Sipra, Torino.

CERCASI trentenne presenza abile titolare, referenze controllabili. Scrivere o presentarsi Lucella, via A. Avogadro 11, ore 14-17. 46155

CERCASI operai pastai, scapoli. Scrivere cassetta 4016, SPI, Torino. 46972

CERCASI lavorante confezioni finita. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Villarbolto, piazza Solferino 7.

CERCASI disegnatore progettista meccanico preferibilmente conoscente lingua inglese e macchine trafilatrici metalliche. Scrivere ingegner Mario Martines, via Poggioreale 15a, Napoli.

CERCASI signora colta, presenza, relazioni, disposta collaborare diffusione eccezionalissimo ricordo Anno Santo, iniziativa benefica. Scrivere cassetta 1120. SPI, Torino. 23134

COMMERCIALE assumerebbe praticissima impiegata veloce stenodattilografia. Inutile scrivere altrimenti. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1135, SPI, Torino. 23147

OPERAIO specializzato per officina meccanica capace preventivare. Inutile senza seri requisiti. Scrivere Camurri, via Baveno 12. Torino. 46161

RAGAZZA tuttofare cercasi da distinta famiglia buon trattamento e buona paga. Scrivere età, posti occupati, cassetta 4030. SPI, Torino. 46007

SALUMIERE provetto, disposto espatriare America [...]. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 8258, SPI, Torino.

CERCASI domestica adatta governo bambino quattro anni. Referenze. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino. 6282

CERCHIAMO elementi volonterosi per incarico redditizio zona residenza. «Arte», casella postale 1259, Milano.

COMPETENZA esportazioni tessili conoscenza lingue assumesi. Scrivere cassetta 1141, SPI, Torino. 23195

CUOCA per cucina cibi semplici ma molto ordinata e pulita cercasi paga massima. Scrivere età, posti occupati, cassetta 4031, SPI, Torino. 46008

FAZZOLETTIFICIO cerca ovunque elementi maschili femminili, lavoro domicilio. [...]. Casellapostale 40, Pesaro.

GIOVANE commesso abile vendita mobili, altro verniciatore stoppino cera. Esigonsi referenze posti occupati. Via Mille 10

GIOVANI diplomati presenza, parlatori, cerca importante società per vendita calcolatrici estere; stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca diplomata ventenne praticissima computometrista. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca operai saldatori autogeni ed elettrici, calderai, verniciatori aggiustatori 2.a cat. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.

INDUSTRIA camiceria romana assume direttrice competentissima trattamento finanziario ottimo. Scriv. casella 2 A, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6072

INGEGNERE elettrotec. ottima pratica manutenzione direzione stabilimento cercasi destinazione India addestramento preventivo presso azienda italiana considerensi solo offerte complete curriculum et ottime referenze. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino. 81916

LABORATORIO scientifico farmaceutico nuova costituzione cerca giovane laureato medicina ovvero farmacia ovvero chimica destinandolo ispettorato vendita Roma et Lazio. Richiedesi coltura energia. Inviare completo curriculum vitae. Scrivere cassetta 1137, SPI, Torino.

LAVORO domicilio facilissimo ambosessi, informazioni gratis. Scriv. cassetta 1120, SPI, Torino. 23193

LITOGRAFI macchinista e trasportatore provata capacità tecniche cercansi. Risposta [...]. Scrivere SPI, cassetta 30 V, Savona. 6041

RENDETEVI indipendenti fabbricando tintine sciampo, [...]. Scrivere «Giello», Finalmarina 8. 490

CERCASI elementi pratici visitino enti privati città, provincia lavoro vendita benefica, portineria via Po 21.

FUNZIONARIO già grande Casa chimico-farmaceutica vasta conoscenza clientela rappresenterebbe seria ditta prodotti chimici, farmaceutici e affini Campania e Meridione tutto cauzionando eventuale deposito. Dottore De Stefano, via Montecanto 14, Napoli. 6075

GROSSISTA drapperia laneria cerca rappresentante introdotto dettaglio Piemonte possibilmente residente Asti, Alessandria, referenze, indiscrezione. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino.

PRODUTTORI assolutamente capaci introdotti edilizia cercansi per lavori fiducia. Telefonare 53-738.

13 DOMANDE IMPIEGO L. [...] prime 10 parole L. [...] successiva

AUTISTA 35enne, patente II, III, distinto buon meccanico, conoscenza perfetta, tedesco, inglese occuperebbesi presso industria, famiglia signorile, eventualmente con moglie guardiana. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 7042, SPI, Torino

AUTISTA terzo grado, passaporto, lunga pratica, [...] ovunque. Ferrari, Desana 15. 61367

DIPLOMATO in chimica Roma, laureando libera Università Ansaldi Parigi, ex. uff. quarantottenne, lunga pratica, offresi direttore importante fabbrica fibre tessili, tintorie, ecc. Scrivere cassetta 1099, SPI, Torino. 23040

PASTICCIERE, biscottiere offresi in ore libere. Tel. 83-796. 63230

PENSIONATO dispone triciclo, offresi [...]. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. 46109

PENSIONATO ex-carabiniere offresi custode notturno. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino. 46191

QUARANTENNE recherebbesi lavare domicilio. Scriv. cassetta 7046 SPI Torino.

300-400 mila cauzionerebbe 35enne, diplomato, per impiego fiducia. Scrivere cassetta 4102, SPI, Torino.

RAGIONIERE anziano [...] esperto pratiche fiscali, contabilità industriale, occuperebbesi anche mezza giornata, disposto cauzione. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino. 46147

SIGNORINA bella presenza corrispondente inglese francese italiano stenodattilografa, tutti lavori ufficio, passaporto, disposta event. viaggiare Italia Estero. Buona volontà. Miti pretese. Scrivere cassetta 1156, SPI, Torino. 23183

VENTICINQUENNE volenteroso occuperebbesi qualsiasi mansione, periodo prova. Scrivere cassetta 4095, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ACCETTO rappresentanza articoli abbigliamento maschile zona Piemonte, Veneto che visito periodicamente auto. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino.

ASSUMERETE primarie rappresentanze tramite Organizzazione Italcommerce, casella postale 486, Bologna. 6187

CERCANSI agenti per serio lavoro vendita olio oliva e sapone preferibilmente clientela privata. Condizioni vantaggiose e ricchi premi. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 23180

CERCANSI ogni provincia attivi collaboratori vendita impianti marchiare accessori Mulini, Casella 25 T, Sipra, Bologna. 6074

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

PENSIONATO solo sano possidente villa con terreno conoscerebbe scopo matrimonio casalinga anziana piacente con piccola rendita. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino. 63439

VEDOVA 46enne piacente, discreta posizione, relazionerebbe scopo matrimonio distinto affettuoso preferib. commerciante, età adeguata. Scrivere cassetta 1110, SPI, Torino. 23112

VEDOVA sola 35enne, casa arredata, relazionerebbe scopo matrimonio con signore, solo, agiato, compagnia reciproca. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino.

VENTISETTENNE con bambino tredicenne, colta, distinta, bella presenza, casa arredata, risposerebbe serio, distinto, età adeguata, posizione sicura. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 46166

VENTINOVENNE, alto, sano, buona posizione, conoscerebbe scopo matrimonio massima venticinquenne bella, ben fatta, ricca, buona famiglia. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino.

VENTINOVENNE scapolo, presenza, colto, alloggio arredato, piccolo capitale, buon avvenire, sposerebbesi con indipendente, massimo 30enne, anche provinciale possidente. Scriv. cassetta 7050, SPI, Torino.

TRENTADUENNE specializzato, impiego sicuro, sposerebbe operaia impiegata seria alla graziosa massimo 30enne, possibilmente alloggio; dettagliare. Scrivere cassetta 8046, SPI, Torino. 81360

TRENTASETTENNE laureato piemontese distinto sposerebbe bella signorina anche provinciale dote 5-6 milioni disposta collaborare avviata azienda. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 23161

QUARANTAQUATTRENNE istruita affettuosa moralissima casalinga dote 300.000 sposerebbe retto posizione sicura alloggio anche vedovo serietà. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino. 45627

CINQUANTENNE possibilità finanziarie sposerebbe signorina oppure vedova senza figli amante casa. Scrivere cassetta 7142, SPI, Torino. 23196

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

GROSSA mancia chi consegna cane caccia Setter bianco marrone. Della Valle, corso Giulio Cesare 240.

MANCIA competente, riportando borsa in pelle con chiusura lampo, contenente documenti smarrita lunedì 3 aprile. Telefonare 553-355. 46171

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIAMO vasto assortimento argenteria, orologerie, oreficerie, gioielleria a prezzi impareggiabili. Fabbricante, Cavour 6.

ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 6.000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini, 41.

ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque Pettenati, telef. 47-372. Carlo Alberto 40. 4989

ACCERTAMENTI informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-100. 1602

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie damigiane anche spagliate, carta, libri. Telefono 33-822. 46144

ACQUISTATE rateatemente matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, sofaletto. Fabbrica Traves, Monte Pietà 25.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Paghiamo massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6

ALLA torrefazione Carrato potrete degustare le migliori miscele. Caffè espresso lire 25. Provate piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 6172

A prezzi convenienti vendiamo base 20.000 Remington, Underwood, garantite Matteotti 3. Telefono 41-220.

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO poltroncelle, sobiolette, poltrone pelle, [...] Sardi, Mille 20, telefono 87-628. 15250

ATTENZIONE. Camere 40.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE a prezzi fabbrica impermeabili Makò doppio tessuto e rovesciabili ultimi modelli elegantissimi uomo donna L. 16.500. ISA, Firenze 27.

BAGNI, scaldabagni occasione, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 67-596.

BAGNI scaldabagni accessori, sconti tabbisieri impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-034. 4037

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «La Scrigno», portici Barbaroux 2

CALZATURE Odessa via Lagrange 18. Visitatela, troverete modelli [...]. Prezzi di assoluta concorrenza.

CAMERA pranzo nuovissima vendo causa espatrio. Maria Vittoria 41 G.

COMPERO bottiglie Sacchi damigiane impagliate spagliate carta stampati. Telefono 83-081. 46173

DUBIES 14/100 perfetto, altro nuovo, d'occasione. Nervo, Albertina 42.

ENCICLOPEDIA Treccani acquisto. Scrivere dettagliando Ansaldi, corso Marconi 25, Torino. 81999

FABBRICA mobili costruisce direttamente per privati, arreda ambiente alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna permanente. Cumino, piazza Vittorio 3.

FALEGNAMERIA vendesi macchinario. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino.

GIACCHE, camicie [...] popeline spigato possate pero cotone, taglio perfetto, confezione accurata, potrete acquistare non pagare [...] Ina, Firenze 37.

LAMPADARI elettro-ornatici cambi rateazioni. Ariosti. Francesco Paola 9 Tel. 41-884. 44871

LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografie, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4.

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo barocco, rinascimento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili intarsiati. Visitate: Ente Arte, via Cigna 17, telefono [...]. 5554 A

OCCASIONE vendo parure, orecchini anello, brillanti peso complessivo 11. Telefono 76-820. 23185

OCCASIONE vendesi convenientemente macchina maglieria 8-70 nuovissima. Scrivere cassetta 6289, SPI, Torino.

PELLICCE? Borello, via Carlo Alberto 22 (interno), liquida renards azzurri, argenta 5.000. Visone 16.000. Giacche argentate 55.000. Pelliccie ocelot, pannolic 28.000. Marmotte canadesi. Murmeli 40.000. Persiano riccio 65.000. Zampa testa persiano 65.000. Schunca, Rat visone 138.000. Prenotansi pellicce lunga rateazione. 4809 A

PIANOFORTE occasione acquisto in contanti. Mezza, c. Inghilterra 16. Torino. Telefono 76-820. 23184

SCRIVANIE librerie, cartellieri, tavoli, scindari, Studi Novecento, classici. Sedie, poltroncine, tavolini. Alasia, Vinzaglio 5.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroncine, letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 26 Tel. 23-743.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 5914

TECNIGRAFO tavolo lampada occasione vendo Beltramino, Belfiore 22. Torino.

TESSUTI alta classe, prezzi onesti troverete alla Springtex, Umberto 4.

VENDO scaldabagno gas, bicicletta donna, sofaletto due piazze. Portinaio. Garibaldi 50.

22 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCUMULATORI garantiti dodici mesi Deloco, corso Vittorio 56, Torino.

AGENZIA Risico, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Siarsi Bertusa 250 V. L. Motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni.

AL miglior offerente urge vendere causa partenza Aprilia seminuova; 1100 cabriolet; 1100 seminuovo 48; 1100 freccia base; giardinetta Topolino nuova. Telefonare 72-734, Assola. 23236

APRILIA 1500 perfettissima vendo privatamente eventualmente permuto 500. Telefonare ore pasti 551-164.

APRILIA cabriolet fuori serie, radio, da immatricolare vendesi 2.500.000. Telefonare 47-729. 6050

ARDEA solo 4000 km. ancora garanzia, foderata, vendo, cambio immobile. Tel. 213, Caselle. 6224

AUTOCARRO [...] diretto e Bianchi medioleggero vendo rateale eventualmente permesso trasporto. Bar Conti, Arsenale 48.

CAPELLO, Lagrange 17, prenota nuovi modelli. [...] auto nuove. Occasioni. 6095

CEDESI Topolino 500 C sorteggiata obbligazione Fiat. Volendo possibilità cambio qualunque tipo Fiat. Consegna immediata acquirente. Scrivere cassetta 7009, SPI, Torino.

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Cantino, via Brandizzo 57, telef. 23-938.

COMUNICATO: l'autoradio Autovox modello RAP è l'unico costruito in accordo con la Fiat per la [...] 1400. In visione presso Sair, XX Settembre 3, telef. 52-939 per prenotazioni. 5564

DODGE jeep GMC tutti ricambi originali pronti Deloco, corso Vittorio 56, Torino.

FUNZIONARI Fiat cedono privato 1100 E. Telefonare 43-413, dopo ore 18.

FURGONE 500, occasione vendo privato a privato. Tel. 34-353. 23176

[...] 125 motoscooter triciclo della nostra Ciclo motociclo prove informazioni. Castagno, Guastalla 1. 61910

GUZZI 500 vende privato prezzo convenientissimo, Corso Casale 14.

LAMBRETTA bellissima vendo. Geometra Faraglio, Duca Abruzzi 68.

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso SAIR, XX Settembre 3, telefono 52-939.

MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.

MOTOCARRO 14 quintali Bernardi, perfettissimo, cardano, cabina, vendesi. Telefonare 683-191. 23243

NOLEGGIO motori fuoribordo a ore sul Po. Telefonare 82-443, Colombo.

PRENOTAZIONI Vespa contanti rateali alle migliori condizioni assistenza, accessori. Stazione Servizio, via Cigna 8.

PRIVATO a privato vende bel mezzo lavorino tubi/intermediari. Bicego, Napione 21

PRIVATO vende ottimo mezzo balestrino. Telefonare 57-886, ore 12-14; 19-21.

PROBLEMA [...] risolto applicando segnalazione, intermittenza brevettata prenotate applicazione presso Deloco, corso Vittorio 56, Torino.

SERTUM Sabsa vendesi. Visibile ore 12-13. Magnai, Cibrario 9.

VENDESI autocarro nafta Thames circolante. Telefonare 87-019. 81961

VENDESI motocarro Dellaferrera 500 ordine marcia Gilera competizione 3 bulloni perfetta velocissima migliore offerente. Tel. 63-565 Cusinde, v. Montano 5

VENDO Harley Davidson 1200 con carrozzella, altra camion; Dellaferrera 500. Telef. 290-185. 45985

VENDO motocarrozzetta 500 Frera seminuova unico proprietario 210 mila trattabili. Rivoli, via San Rocco 11.

VENDO moto guzzi Triumph, Ariel, Matchless, B.S.A., Norton, Guzzi altri tipi. Corso Casale 330. 46177

VESPA sempre più la migliore, contanti, rateali, assistenza, accessori. Cavallari, corso Marconi 2.

500 C nuova diaframma vettura, bleu pastello, cambio, vendo. Telef. 776-264.

1100 terza serie ottima, 630.000 privato vende. Francia 201. Caffè.

1100, Aprilia, Ardea, 500 nuove, occasioni, furgoncini, Balilla, vende, permuta, rateando, Autostiva, Vinzaglio 4. 4026 A

1100 E, B, semitrovi, 500 A, B, Aprilia 1500 Bilux, 1100 A decapotabile, 1100 [...] vendo ecco privati. Scicila, Galliari 15 (Valentino).